VI

# A Baccio Valori

Caccini (Giulio) 1
Calliopulo (Fra Matteo) 1
Camaiano (Mons. Col.°) 1
Camurio (Andrea) 3
Canigiani (Bernardo) 4
Canonici (Sabino) 1
Cappoui (Capp.) 1
Carli (Antonio) 1
Caserio (Orazio) 1
Carrara (il Marchese di) 2
Castelli (Simone) 1
Cavalli (Pietro) 1
Cenami (Bart.) 1
Cesari (Virgilio) 3
Cervoni (Giov.) 5.
Cesalpino (Andrea) 20. (19 di Andrea Cesalpino (Trattato dei sapori, delle virtù, non autogr.) 1 di G. B. Cesalpino)
Ciaci (Giorgio) 1
Cignaroli (F. Bo.°) 2
Clemente de' Conti d'Urbech 1
Corbinelli (Pandolfo) 1
Cutini (Matteo) 1

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

N.° 53

184

Molto Mag.co et Ecc.mo S.or mio.

L'amicitia di molto tempo che ho havuto al Cav.r Pr
di Sgobelli ... mi muove a condolermi con V.S.
della sua morte, essendo mancato a lei persona che la
portava molta affettione, et a lei il suocero, il
che Dio per sua misericordia haverà ricevuto quell'anima in
luogo di salute, et a noi conceda patientia,
con questa occasione ricordo a V.S. che io sono suo
et quando mi comanderà qualche cosa di suo serv.o
mi troverà pronto, et molto affettionato. Che
Dio la mantenga contenta. Di Sciarra li 30 di
Gennaio 89.

Di V.S. Ecc.ma

Giulio [illegible]

Molto Ill.re Sig.r e Pron mio Col.mo

Dalla l.ra di V.S. ho cognosciuto il desiderio grand.o ch'ella ha di saper le regole, gli ordini, l'osservanze, i riti, et i modi, che noi altri Padri da Monte Santo osserviamo, e teniamo non solo nell'officio, ma ancora nelli sacrifitii, ch'io le mettessi il tutto puntalm.te in scritto per haverne maggiore, e migliore cognitione: al qual desiderio io per molti rispetti con la presente compiacerei, se io non dubitassi, che il narrar tutte le cose minutam.te, come si converrebbe, non mi facessi troppo lungo; ma poiche il Sig. Cosimo Lombardi vuole, ch'io quest'estate prossima futura venga costà a Firenze per maggior commodità d'imparar la lingua latina, mi son per questo risoluto a volere raccontar dette cose, e compiacer alla sua volontà a q.l tempo, che hora con la presente, con la quale facilm.te non le darei quella sodisfattione, che le darò all'hora a bocca: fra tanto V.S. stia sana, et ami mi, come fa, salutando a nome mio tutti cotesti Sig.ri di Casa sua.

Di Pisa li 7 di Marzo 603.

Di V.S. molto Ill.re

Aff.mo et obblig.mo Ser.re
fra Matthio Calliopolo Greco
da Monte Santo.

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

CENTRALE BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al molto Illre Sig.r e prone mio Col.mo Sig.r

Bacci Valori

Molto Ill.re S.re mio oss.mo

Il S.r Aless.ro Guiducci Coll'occasione di farmi sapere Come la Mag.ca Pratica ha deputato la S.V. m.to Ill.re ad Referendu' una Causa spettante alla mia Prepositura di Pistoia, mi ha di piu assicurato, Come Io in mai ne possa stare col'Animo riposato per esser capitata nelle mani d'Un senatore non solo litteratis.mo ma quel che piu importa d'Infinita bontà, et Integrita, si come anche mi ha confirmato l'Ill.mo S.r Imbasciatore Nicolini, et il R.mo Mons.r Gio: Bonsi Vesc.o di Bisiers, Poiche ne ho sentito gran contento, non per l'interesse del Utile, che è, di pochiss.ma importanza, e poi che con fare un pollo nel orto posso rimediare a ogni danno, Ma solo per benefitio della mia Chiesa, e, della sua liberta, laquale è, stata per insino a qui molto mal trattata da laici si come V.S. intenderà. S.r mio la Verita è che d. Prep.ra ha goduta pacificamente l'Aqua, che hora dinanzi alla Mag.ca Pratica si contende da Cinquanta, sessanta, è tanti piu Anni in la, che non ci, è, Memoria in Contrario: Di modo che qndo non ci fosse altro, che la Prescriz.ne lei po allegare che titolo li pare, si come in Iure, è, Certo, et indubitabile, e, lei sa meglio di me: E, nulla di meno Un Magistrato laico di Pistoia contro la bolla in Cena Dni hebbe Ardire in tre giorni di privarne la mia Chiesa di fatto, quantunq. di Ragione etiam che io ppris l'havessi occupata, dovesse convenirme dinanzi al mio Giudice compotente, è, non farsi la Raggione da se stessa: Ricorse il S.r Guiducci alla Mag.ca Pratica, che admesse l'Appellatione et per modu' Provisionis Restitui l'Aqua, Ma mentre che si mettevano in ordine le bone Raggioni della Chiesa, Al improvviso Una Mattina il S.r Fisc.le di Costi che ha una fig.la maritata in Pistoia ai Parenti, de chi m.na la Guerra, asieme con Un S.r Neapoleone Cambi, che solo di detto Magistrato della Mag.ca Pratica ci interuene, Mando a rompere il Condotto della Prep.ra che serviva per tirar l'Aqua nel

S.r Baccio Valori.

183

orde, Cosa, che mentre pendeua l'Appell.ne non saria fatta, il Gran Duca
istesso, che è, Principe Assoluto, e, ciò può fare; per quanto uerisimil.te
si pò uedere per che la Prop.ta ex Inspectione loci non potesse prouare l'An=
tichità del edifitio, Pensando, che l'Auttorità della Città di Pistoia che
mossa da particolari Venit ad Causam bastasse à impedire sempre, che
la Prop.ta non potesse prouare la Immemorabile per testimonij: e, per
questa via senza fatica leuarli l'Aqua; il che si bene non, è, riuscito
à detta Città ha non dimeno fatto dire, se fà Giuditio temerario, che nõ
credo, Dio ne lo perdoni, à dieci testimonij Vna Gran bugia, Ma non ha
possuto far tanto, che d. Prop.ta non habbi prouato per molti altri il suo
Antico possesso, si come V.S. dal esamine de essi potrà uedere.
Et accio V.S. sappia che, è, Causa di tutto questo male, si bene non lo=
potrei prouare in Giuditio, le dico che è, la famiglia dei Fieravanti
di Pistoia, et in spetie Vn Arciprete del Vesc.do il quale desiderando di
fare Vn Monasterio il mio Conuento col orto, doppo l'hauer tentato mo
di mutare le Conditioni della Permuta che hauea trattato coi suoi
Homini, e, stabelite, e per ciò parlatone con sua B.ne in presentia del
passato S. Imb.re Niccolini per ottenerne il Beneplacito, Come hebbi.
Penso di farmi leuar quel Aqua, con forma euidente di Saccolo per
molto minor prezzo senza d. Aqua, che con essa; il che con mezzi detti di
sopra, e, massime col Aiuto di d. s.r Fisc.le per insino a qui li è riuscito.
Ma non li riuscirà già mai mentre sarò uiuo io, il restante, che non
meritauo questo affronto sotto lo scudo del nome pub.co della Città di Pistoia
alla quale come Proposto ho dato delle Commodità, nè meno da quel sig.ta
Fisc.le per l'Amicitia che ho tenuta, e, tengo coi suoi ss.ri fratelli, ma

molto piu per sapere egli che io so ser.re particulare di S. Al. è, forse non al tutto inutile al suo servitio in questa Corte. Supplico V. S. al perdonarmi se mentre spinto dal giusto sdegno con l'ra cosi lunga l'havessi infastidita: Assicurandola non dimeno, che se la S. S. si degnerà di favorirmi con alc. dei suoi Commandamenti, la mi trouerà non men pronta à servirla, che mo sia stato ardito senza conoscerla, nel ricercarla del aiuto, è, favor suo per giustitia, in Benef.o della mia Prop.ta Il che spero certo d'havere ad ottenere, si per l'honestà della Dimanda, è, si per le bone Raggioni della Chiesa, Ma non meno anche per la Cortesia di V. S. Alla quale desiderando dal S.r Iddio ogni bene, di buon core me le off.o, e, racc.do di Roma li 21 di feb.ro 1590.

Di V. S. Molto Ill.re

Aff.mo S.re
Col.o Carraiano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Mag.co mio oss.mo il S.r Baccio

Valori

Firenze

Ill.mo S.r mio oss.mo

Per non essere di bisogno, no risponi all'amorevolissima sua, già sei mesi scritta, nella quale ella mi diede ragguaglio, ch'à lei, & al S.r Cavaglier Cocini, parrebbe bene, il differire sino al settembre, di trattare co sua Al.za di rimettermi di nuovo, al servitio suo in Pisa. Laonde di nuovo riprego V. S. (Si come p un'altra mia feccio il medesimo, co il sudetto S.r Cocini) ch promovano cotesto negocio, & cio coforme alla cofidenza, quale tegho all'uno & all'altro, co ch basandogli le mani, gli bramo da Giesu X.o S.r nostro, & al sangue suo, ogni vero bene. Di Lvca, il giorno di S.to Lorenzo, 1588. occorredogli l'occasione de scrivermi, ella imparerà le lettere al Cavaglier Modesti in Lvca.

Di V. S. Ill.re

Ser.re Aff.mo Andrea Cavriano.

191

T61

All'Ill.: S.: Cauagliere S.: mio
oss.mo Ill.S: Baccio Valori.

Firenze.

Molto Ill.re S.r mio oss.mo

In risposta dell'amorevolissima sua delli
2. dicembre, le dico, come appieno gl'haveva
io inviato la mia prima lettera
del particolare della mia condotta,
ch di ciò me ne presi dispiacere, considerando,
ch no era conveniente, ch di questo errore
me ne desse occasione il S.r Cavalieri,
S.r Io Governatore nello Commissariato di
Pisa, grande & mezzo d'uno mio
servitore Pisano, dello quale anchora di
presente mi servo, mi persuase, ch io ero
in maggiore gratia di Sua Al.za di quello
ch ognuno pensava.
Ch il S.r Cavalieri mi ama assai molto
mi raccomando questo, à, me, è, di mani-
festo, ch no ha bisogno di testimonianza.
Circa, à, discorsi miei, finita sarà la mia
lite, & ch sarà fra pochi mesi, ho fatto
stampare, massime ch l'opera no potrei,

so dissenti, impedito dalla sua, quale mi
deve 300. di stima, e dal medesimo,
co[n] chi la ringratio della memoria, tiene
di me, assicurandola, et essa co[n] il S:
Cocim, mi [illegible] scolpita nel cuore
co[n] che le bramo da Dio, ogni vero bene.
Di Como, il di 3. giugno, 1589.

Di — o — S: molto Ill:re

Ser:vo Aff:mo

Andrea Cumano.

Scritta molto in fretta.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re S.r Baccio
Valori, S.r mio oss.mo

Firenza.

Molto ill: S: mio oss^mo:

Douerei un' altra fiata, saluatorla cõ poche
righe, ma la frezza della partita del nesso
me lo vieta. S: mio legõdo in Pisa, nõ
de^t scrissi il parere mio, & hora dato in preda
a, testimonij & instromenti cõ disputa de
fideicõmissi, nõ posso (come vorrei) sodis=
fare al suo desiderio. Se dio mi darà que,
fare stampare cose (s^p. mio giudicio) non
volgare. Sono a Corno, & mi pare spesso
vedere ~ v. S. & il mio S: Caualliere
Cõcini, come due reliq^e sacre, imperoche credo
a, pochi nell'amare. Ho già detto mezza
due volte, & prometto s^p. a dio s^p ~ v. S.
poscia nõ mi è lecito seruirla in altro, al
quale basso le mani cõ l'affetto. Di Corno
21. febraio 1589.

s^p ~ v. S. molto ill:
Ser^e
Andrea Cornazano

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

CENTRALE BIBLIOTHEEK GENT

Al Molto Ill.re Compagnio il
S.r Baccio Valori S.mo
Oss.mo
Firenze.

Ill.mo et Ecc.mo S.or mio

Il Collega nõ particularizò la dote d(e)lla donzella Carnea, se nõ ch(e) dicendoli io ch(e) il Guasconi haueua hauuto ſ 2500 fra d(ena)ri et donora, e' mi disse io gl'harej fatto dare il med.o et più, sino in 3. onde io tagliaj il ragionamento; et se e' nõ mj accadesse p(er) sor' qualch(e) sub.o, nõ ui rientrerrej: mà cõ V. S. dirò bene ch(e) p(er) la parte di lej io nõ ui conosco una altra al mondo (senõ forse l'esser cugina carnale d(e)l S.or Gianfranc.o Aldobrandini, ch(e) à qualc.o potrebbe nõ piacere) ma di bellezza, di accortezza, di Sanità et d(e)ll'esser pratica nelle faccende, l'è usa et atta q(uan)to ogni fante: et hà un solo fratello ualetudinariss.o, ch(e) si stà p(er) ciò quasi sempre al Mercatale; et hà ii sorelle maritate, et ii altre da maritare: et le facultà d(e)l p(ad)re credo ch(e) sieno molto buone; p(er)ch(e) di q(ue)llo ch(e) si uede, il Corno sopra la porta à S. Friano è una nobil' pezza, et la più bella ~~porta~~ uilla ch(e) io habbi maj uista in terra ferma: i beni d(e)l Mercatale, donde e' sono oriundi, sono in belliss.a stanza boniss.a aria, et 3. o 4. Poderi, cõ boniss.a Casa in su la piazza: in ual d'Elsa sotto Certaldo hanno anch(e) un'altra uilla (ch(e) uien' loro dài Tesi p(er) la moglie d'Agostino) di boniss.e terre et buona stanza: et ciasc.a di q(ue)ste 3. pezze passano 4.000 d(ucati). poi la Casa di Firenze in borgo san Iacopo beniss.o masseriziata tengo ch(e) sia qualcosa, et il mobile di chi uuol dare di cõtanti 2 o 3.000 d(ucati) anch(e) nõ debb' esser se nõ ragioneuole.

Alla M.a p(er) H. mandaj subito la l(ette)ra p(er)ch(e) l'hauessj agio à rispondere, et così le racc.ni alla M. mra d(e)ll' Ag.to Raff.o, se bene p(er) di q(ua) à domandassera spero uisitarl' in p(er)sona, ma q(ue)ste stauano cõ excessiuo timore et à q(ue)lle forse occorre qualcosa si ch(e) io spacciaj subito hieri auanti io entrassj in audienza dopo desinare: p(er) maggior soddisf.ne anch(e) i lacci hanno scr(i)tto aj Brisighelli di Liuorno ch(e) di q(ue)lla Cassetta di Cuo[io] l'ordine di V. S. p(er)ò q(ue)sta è briga dà addossarla à m.r Ferrando pure cõ la sua supintendenza, et basta ch(e) e' sieno qui al seg[no] la monaca cõ più silenzio, et manco spesa ch(e) sia possibile: il ma[...] d(e) quali lacci R.do et Ecc.te è stato fatto dal R.mo p(ad)rone Arcidiacono cõ tutta soddisfazione di tutta q(ues)ta città ch(e) nihil sup(r)a, mà mia strasordinaria p(er) 2. gambate ch(e) gl' hà dato à 2. candidati della lega degl' a[...]

181

nici Micidiali et Diabolici, et chi nõ poteva nuocerli come cõpetitore cer-
cava di nuocerli calunniatore, et linguis suis dolose agebant, iudicet illos
Deus: dè quali il Patriarca di di qua d'Arno nõ si è temuto la lingua à tutto la
si come io giudico che gl'habbi giurato et fatto boto che sotto il suo governo le
Monac. e dll'Agto [illegible] affi caggin di fame, et ql Monro si serri, i fame p
la sua lingua, et dlle sue Mõtaute da lui predicate p sate: dlle gli
la maggiore dopo il rottorio fatto p salvare l'occhio sinistro che minaccia
malignità, piglia il legno di questo tempo p li cotinui dolori di testa.
Iddio le dia grazia di petimeto, accioche la ragusti qlla dlla salute.
Quel prete non mi si è mai affacciato, mà poi che le mie lre com'io veggo
le vengano nelle mani salve, io giudico che lo starsi egli così di piatto
sia p lo meglio, se bene dà 2 mesi in là vorrò tal volta entrar
nell'horto di V. S. et nõ p guastarlo o nuocervi in alcuna parte come
la può immaginarsi: cõ che mele ricordo obligato affto et amartel-
lato dlla pnza et dll'opa sua, ricordandole che costì fia [illegible] circa à cõ
questa, il Marchese dal Monte cogto come il Sor Silvio di Mada L. da Cani-
giani, et molto unito cõ lei, et cõ esso S. Al quale se bn io ho visto
ronzare assai à torno et corteggiarlo, i Concini et i Canigiani sugi
p far dare à lor p nuora l'Argentina de Canigiani nipote di Mons. io
nõ credo che e' vene sia p travagliare. Iddio la feliciti di Firenze il dì 11
di Gennaio 1596

di V. S. C. Se. S. F. C.

Al mio Cl.mo Sre. S. Sr Bac=
cio Valori mio S.re Oss.o

Cl.mo et Ecc.mo Sr. mio oss.mo

Io mi scordai di dire à V. S. quando io le scrissi hieri di Firenze, che quella volta
che io uorrei dare all'hospite, oltr'all'esser più sicura et manco esposta
al caldo di quell'altra, è esser nò di meno capace di 15 o 20. botti di
buona tenuta. Già il botticino capace di 30 4. botticini dà bianco
dispè co l'uscio che si serra à chiaue: pò e'sarebbe forse bn uederle.
Io ho trouato quassù fra l'infinite rouine có che N. S. m'ha uisitato, un
consolatione di che io nò ero molto sicuro; et pò promessi à V. S. addetta-
lato le Martze dllas Açitonas Mançanillas et las plantas dellas
Scorçoneras: et più di queste fia il tempo com'è raffresca un'altra
uolta gagliardo presso all'equinotzio; pò la uada appostando il luogo
p. 4. piante p il manco et nò nell'horto di Firenze: et delle Martze
che è il tempo à Maggio o al principio di Giugno se io sò uno, promet-
to di uenirla à ruinare in psona, et la domandi il suo uicino Alessandro
Strotzi s'io ne sò buon'maestro o Filippo di Giouan.ni da Mozzuliueto:
sè ben'questo nò era nato, qn io fui suo pre mio dilettiss.o compare,
ma l'ha p tradittione: có che la prego à raccomandarmi all'oron.mo di
detto Sig.re et le bacio la mano offerendomi i prontio à tt.a la casa sua
che N. S. Iddio la felicita et contenti di continuo: dal Pa.o il dì 24. d'
Agosto 1604

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Di V. S. Ill.ma et Ecc.ma

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Ill.mo et Ecc.mo mio S.or Oss.mo
il S.or Baccio Valori &c.

In Firenze

Ill.mo et Ecc.mo S.or mio Oss.mo

Io nõ mi presi molta fretta di replicare alla risp.ta di V. S. mi ora
in proposito del fitto della mia Casa per che io uidi che le parti erã tãto
discosto al mercato, et nõ mi parue da trattarne più, ma è uol-
do addossarmi la metà della Pigione, cõ la 4.a parte delle stãze
solamẽte, oltr' à che nel coabitare mi nascon' molte difficul-
tà, come io ueggo che ha fatto sempr in Taddeo mio cog.to, che gli pia-
ce più l'affittar la sua più di 120. et pagarne press' à cẽto
che stare à conuento; et se ben la sua nõ ha rimessa dal Socchio
nè molta stalla, et è nel Reame di Beheme, nè la certe Cucine
sale et Camere molto capaci, e ne caua tãto che e' si cõtenta.
Però se m.r V. F. la uuol t.a come io trattai cõ la S.ra Virg.
per tirar seco ò de nipoti, ò chi più gli piace, io sõ legato: et mi
piace più che egli se la goda cõ quelle commodità che ui sono, che al.a altra
persona, et tanto più per mezzo di V. S. alla quale io debbo tanto;
et per l'affetzione che anticamẽte è stata fra gl' Alberti, et Canigiani
per l'amore che io ho a m.r V. conosciuto da me di nascita nelle in-
fascie, et poi dal p.o suocero, et dal 2.o tãto amato da me da uan-
taggio: et io tornerò fuor della uia de Bardi, et del' op.lo della S.ta Trinita
doue la sa com' io ui stò dell'aria, et del corpo: et tanto ho caro che
passi col preambulo silentio, di che io la supplico sempr, et del passato
et per il futuro:

Le piãte della Scorzonera le manderò cõ la prima pioggia, re-
plicandole, che preparj loro il luogo fuor' dell'horto uso di Firẽze
et il terreno madernale nõ pi testi: cõ che la prego a tenermi in
gratia sua, et raccomandato all'orationi delle sue Monache, et parẽti
et opaie, et diuote: et baciandole la mano, le prego da Dio som-
200 felicità et cõtento dal Pal.o il dì 31. di Ag.to 1601. S. le. Br. C.

Al mio Cl.mo et Ecc.mo S.r il S.r Baccio
Valori Padrone Oss.mo

In Firenze

Ill.mo et molt'Ill.e S.or mio oss.mo

Come mi pare che le burle, et nocumenti che mi fa il tentatore già un tempo in qua, tutti mi si convertino in gratie et advertimenti dal Salvatore, et ecco hora che tornando dalla compieta dell'A. R. la sera di Pasq. et trovando essermi stata portata a casa la lettera di V. S. de 3 del presente mi scandelizzai di non l'havere havuta alli 4 (o forse anche ai 3) per non esser incolpato da V. S. o di superbia o di non curante, non le havendo risposto innanzi Pasqua: et al presente intendendo che costaggiù per conto di Musica sono stati questa settimana il S.or Iacopo Corsi et Giulio Romano, ricevo gratia di non haverle risposto, anche quel poco che io le ne rispondo adesso, che è in somma che io non intendo quella lettera di Decimo Corinella della Musica antica, et moderna et come trovato anche Marchino Borso che sa infinitamente più di me, non che io ne tratta un poco, stuzzicandomi egli, il Mercoledì santo tornando dal Mattutino dell'A. R. et prima ne discorsi anche un certo che con il dottor Giachini, a ciò che egli, che ha la penna in balia meglio di me, le dicesse qualcosa accusandolene per me la ricevuta della leggenda: Io se ben son Filarmonico già 54 anni sono, non son però Musico, sì come anche Filosofo non suona dotto in scienze naturali: però non mene vergogno, poi che fra quegli Fracastori, Adami, Verità, Pitati, Monti, Bardolini vennero connumerati anche io in quella honoratissima Accademia, ma per molto che io ne sentissi trattar là, et anche in Camera di m. Adriano, che veniva da tutti tenuto et honorato per maestro, io non sentii mai dare in segno che quadrasse col mio debolissimo intelletto, et nella Cromatica credetti havere a sentire con quello stro di Niccola Vicentino qualche novità Angelica, et non mi riuscì; et anche io volsi sentire la Musica della Pecorina del nostro Neri Capponi, et non mi parve quella cosa spiritosa, et movente l'affetto che io sentiva predicare.

201

ꝑ Ven.ᵃ et quasi ꝑ tutto il suo stato di terra ferma, antzi
uid'io poi, dai migliori musici di q̃lla Camerata, come Ciprian
Rore, Giuseppe Zarlino, Anibal Padouano, ridursi alla
strada Diatonica, benchè ū poco cō più strette osseruatzioni,
chè molto piacciuta, et passata poi negli Striggi, nei Maretzi,
negl'Orlandi et c.ᵃ chè uiue ancora, et q̃li hanno uoluto hanno anchè
tocco del Cromatico et mostrato di saperne, come fece il S.ᵐᵒ Duca
Alberto di Bauiera nel Mottetto à 6. cōposto dà l'A.S.S. chè
comincia Timor et tremor, et uà in istampa cō glli d'Orlando
di Lassus allhora suo M.ro di Cappella; ilquale io nō ho mai udito
cātar meglio chè dalle ... MM. dll'Aglo Raff.ᵒ, et mi par chè suegli
et muoua l'affetto à diuotzione, et timor mortis cōturbet eū:
Quei Canti antichi, di i quali scriuono quei Poeti fauolosi, chè fa-
ceuō tāti miracoli, credo, poi chè color lo scriuono, chè allhora ap-
parisser' uere quelle marauiglie, ꝑchè gl'haueuon' certi Iddii fal-
si et bugiardi: et certi himni, Psalmi, Laudi, et ode fatt' à lor dosso
mà poi ch'è uenne i terra à illuminar le carte, ch'haueà molt'
anni già celat' il uero, colui chè ne mostrò la uerità incarnata, io
mi credo chè tutti q̃lle lor musiche si risoluessero, et sen' andasser
in fumo cō quei loro Iddei, chè sappiam chi è furno: Quella Musi-
ca Enarmonica chè è d'una uoce unisona, credo chè sia quel' canto
fermo chè s'usa ꝑ tutta la Chiesa, sè bn in certe Antifone et Introiti
si stà taluolta tāto in surúna sillaba chè e' si smarriscō le parolè
et s'addormēta l'affetto: mà i certi hymni et sequētie doue le uano
preste et unite, come in Conditor alme syderū, Ad preces nr̃as
Dies iræ, dies illa, Pange lingua glosi, et simili chè uen'è anchè i rima
à mè par chè le faccin bene, et chè le parole s'intendino, et suegliino et
muouino tāto o quāto lo spo uen certo chè, pō in patiētè bn disposito

perchè io so ben che s'i m.ª Isabetta moglie di Puccio di Rinier da S. Brã
catio quando la si vorrebbe dormire o per forse scherzar co l'amato
simil Canz. no opererebbono più che quella laudi che le diceva il
marito et quelle sue prediche, ma io imparai la mano et l'ut,
re, mi, fa sol, la, di quella Diatonica ch'io ho trovato che s'usa
ancora nella Cappella del successor di Pietro et per tutta Europa, et
co questa mi morrò senza passar più su di là, il qual termine
mi giova di riconoscere ogn'anno per S. Giovanni quando io sento cantare
Enarmonicamente VT queant laxis REsonare fibris: MIra gestorum FAmuli tuorum: SOLue polluti LAbij reatú
che si chio no mi conosco bene di questi parryi chiamati qui nuovo
Bughetto: Gl'è ben vero che per essermi dilettato della Musica in
universale sin da pueritia, onde in gioventù no mi stava
male fra le gambe una Viola, o, nelle mani u manico di
liuto, io divenni Filarmonico di 21 anno, et quando io fui princ.
di quella Accademia vi si recitò una Comedia, dirò così, alla Fiorentina
che co prospettiva del naturale et co intermedij di bell'invenzione
et di buon conserto, no ve ne erā più viste, se ben vi erano
dell'Accademia 2. Pittori, et 2. Musici de migliori d'Italia
et poco appresso si moderò et alterò uno statuto d'essa che prohibiva
l'accettarvisi uno che no cantasse bn o, sonasse di qualche strom.to
et habilitò i litterati di qualunche professione, ordinando per
vato. 12. lettori della qual Borsa io fui per forza, ma
come Lucretia Romana, il primo che pose il culo, co rispetto
in su quella honorata Cattedra, che allhora ero il Costante et
come, però et sopra ch'io le conterò u tratto se noi ci rivedremo

202

et che la mente tenea; et quando io ne tornai poi in Toscana si prese da mio padre in Casa nostra il Petrella, al quale io cominciai ad insegnare (che douerrei pur uergognarmene) i primi elementi delle Matematiche, et della lingua Greca; et nella Musica i primi Canoni del contrappunto Diatonico, et il sonare di molti strumenti così da Fiato come di Corde, sì che hoggi V. S. conosce hoggi me pigno ratiss.o in utroq., et ha conosciuto lui il Ecc.mo dottore et lettor in Padoua di molte facultà, et singularmente di Logica; così è piaciuto a Dio per qualche mio graue peccato, ma non già di mis credenza della sua santa fede mai per alcun tempo, di che la mia potrebbe essere anche mondanamente buon test.o, per i ragionamenti che noi habbiam hauuto tal uolta insieme, che il cuor Dio 'l uede come de i litterati grandi et di gran fama conosciuti da noi ai tempi nostri, in discorsi priuati et confidenti; et anche tal uolta in pub. Senato, doue la nostra opinione bene che dictate, ha concorso, et è preualsa; et de i priuati mi ricordo, d'un sotto le Logge di San Pagolo, et de i publici di 2. che uno fu nel consigliare il S. Pron come si doueua pagare un debito dell'abbondantia contratto nelle antecedenti Carestie, doue un Sen.re che harebbe uoluto che quel difetto si supplisse con accrescere il pretzo al Pane che si uende cotidianamente, parlò un po' risentitamente poco dopo me, che ero di contraria opinione parendomi che in tal modo si aggrauasse solo la pouertà, et chi compraua il Pane al Fornaio di per dì, onde come dottor uolgare, mi si uolse dicendo così non si aggraua persona, et non fia chi sen' auuegga anzi la cosa uà suo iuris (che uoleua dire, per i suoi piedi) però io gli risposi, sì, ma in rei ueritate il pouero patirà per il ricco et il Giusto per il Peccatore che è ingiustitzia i

di quali errori i gramatici si risse quasi tutto il Senato: et dicta
2ª uolta in Senato so ben la si ricorda, doue sentrò in sagrestia un po'
più adetro, et il dottore autor dell'opinione cotraria all'mra, si
era entrato in Sen.ª la porta bianca pruppe in dire al Dany
di Benedetta memoria) noi uogliam uedere le ure relatzioni dell'
la opinion nre: et q.l buono fedele, et attento seg.tario humile, rispo-
se co un po di ghigno flegmatico, io nò ho cotesta commessione.
Veramete rispose un po timida à così giouenil et arrogante proposta
dou'era pur il S.or Vinta in Lucco Rosso et il valoroso et siccom.
presente et d'numero Sen.: olere al Dany il Galliato et ca-
uallo et forse qualche altro dottore altri d'opinion co.ria alla sua.
Mà quale spolo doue'm'ha traportato et strascicato la dolcez-
za d'ragionare co'l mio dolciss.mo et valorosiss.o valore, al quale
io haueua pensato di rispondere, co' 6 o 8 uersi soli com'è
stata la sua proposta domanda, et po' comincia un suruolo mezzo
foglio, et co dire di me et di q.ly di Firenze doueuon hauer riso
il S.or Cory et il Cacini: Hora cocludendo la risposta dico di la Mira
dell'A. riceue sino il Mercoledì sato il cestino co' cantucci, buoni
belli, ben'condittionati freschi et opportunissimi, et le rende infinite
gratie, co pregarlene dal S.re Iddio rimerito di q.to mondo et di l'altro
la mra di Cappella hebbe la leggenda del Corinella, et dice di nò
ha inteso straccio, ma crede bene di q.l Diatonico significhi
una religiosa che habbia voto di poverta co Dia tonabe, et fa male
à nò ne dar una gratia, et io l'ho cofermata in q.l'opinione: et
dell'albero di Dante, to nò ho ancora liquidatone à mio modo il
processo, et à la mia pena comincia à far paura di troppo lungo
tero sè my Filippo uenisse obligato à far il sagro à Firenze, po-
trebbe informarsene sino à gl'termine intesi gl'è, et portarne la

l'informatione cō q[ue]lla parte ch'io n'ho sino à hora da Roma, oltre giudicherei anch' atto il genero di V. S. se e' uenisse ~~Signora~~ à fare à Pisa cō la Consorte, Signra l'Acqualamma in Casa il S.or Comm.rio in tanto se ~~c~~ come m'è promesso ~~da~~ quei SS. Filarmonici (Am.ci cō fessano lor Decano per età, et per Antrianità) nel proposito di Dante mi saranno dati più chiarezze, io ne sarò collettore uolentierissimo, nō obstanti l'inimicitie de' miei uecchi cō il Poeta à suo detto, come gli ricorda ser Brunetto, Ma quell'ingrato popolo maligno: che discese da Fiesol' ab antico et tien' ancor del monte et del macigno; et poco appresso Faccin le bestie Fiesolane strame. Iddio gl'habbi perdonato la collora, et mi conserui V. S. cō tutta la Casa sua in Sanità prosperità cōtentezza, et pienezza d' ogni sua santa gratia. di Firenze il dì 10 d'Aprile 1602.

di V. S. Cl.ma et molt'Ill.re S.r

C.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Il S.r Baccio mio Oss.mo Prone

Sarò stata consolata dal Amorevole suo .m.; frann.o di m.s D. Malegonnelle quanto alla Casa che p[er] hora mi ha conferito. V.S. resta servita d'una in via S.ta Maria [illegible] che [illegible] voglio Dio che vi sia a sua sodisfattione: benché [illegible] fu qui vidde e dovette [illegible] e io gli [illegible] d'empirli che mi promessi che ovini [illegible] V.S. e la sua [illegible] famiglio: e la [illegible] delli miei sposi di [illegible] [illegible] dapocaggine me l'ha riportato et [illegible] buon rispetto, dal esito veduto del suo ordine qui tutti amano servirlo di cuore et tra essi [illegible] da poco mi reputerò a favore far per lei ciò che posso: et del vino di quello da sapere meglio che sarà in [illegible] caro sarò pronto servirlo u.a botte e più se gli piacerà per ciò che harò spero: Il Salvetti [illegible] mi ha offerto la casa per u.n anno co legno [illegible] vena [illegible] masserizie cioè da letti e altre cose: io l'ho sempre [illegible] al d.o mi frann.o: che ha tutto [illegible] e fa bene mi credevo che [illegible] suo S.re havesse referito che questo era comodo: [illegible] Dio. purché la resti servito [illegible] sano co la sua S.ra Cons. e [illegible] [illegible] amatiss.i [illegible] V.S. racc.do quanto posso. [illegible] e tempo; gli nepoti et me gli racc.do quanto posso: et racc.do per amor di Dio che favonesca mi [illegible] in u.a sua Causa che lei [illegible] al magistrato. Dio sempre di [illegible]

Adì 14 ottobre 1598 di V.S. [illegible] aff.mo servo D. Sabini canonico

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

n.te R.a

il Malig.l [illegible] fermo la casa [illegible] et seppe piacere [illegible]
à noi, e no p.

n.te Ill.e e R.l

Alli [illegible] di sua salute in Pisa come [illegible] di [illegible]
[illegible] bene spartito dall [illegible] S.ta Caterina [illegible]
della casa ~~[illegible]~~ di potere fare [illegible] ne altre [illegible] et
[illegible] e [illegible]

[illegible] ~~[illegible]~~ il disegno [illegible]
[illegible] [illegible] o mi.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

n.te R.e

[illegible] per 6. mesi [illegible]
[illegible] ~~[illegible]~~ altezza il [illegible]
[illegible] pin da [illegible]
[illegible]
6. [illegible] il [illegible]
[illegible]

All' Ill.re e Cl.mo Sig.r Baccio Valori
Sig.r mio oss.mo
a
Firenze

Molto Mag.co et Car.mo S.r Mio

S.r Arrivato apiza cl Cagnata di Dio di buona voglia,
et dietro, et dove posso Ui. S. mi Comando. Mj trovo
con prontezza. si come gli sono obligato
Ho mitto la Casa, et Sauero proposta a Ui. S. Tola
Nigione, Cagnale di prete mi mitono adi. et
di Casa tez. ordo c, la miglior Casa di tia pniza
Sola a tupiano una sala, et 4 bonitz. Camere tutte
li boti, et un adizione va bonitz. et un bel terrazo
a mezzo giorno, et al 2° piano, altretale Cagnio,
et della medesima Sorta, dua mezzani bonitz.
et due Camere di verso di mezzogj, bonitz. et a
mezza scala una Cucina buona, et una Camera
buona. et Cisterna, et Forno vicino di Cucina,
Li quali mj duole oltramodo, et nel vero mia possuto
seruire Ui. S. et Sarebbe una bonitz. accomodata,
et mj Cagnerebbe, bene et stando ristudio suo
figlio, et ad ogni sua fazione dall primo di x
Sud.e apigionata altrj, et ne Caviamo di 55
et le cero qua, ne Caviamo di 60 potendosi Ui.
meritta. Intendo, di la alcune Case piu mezzj
Fuia dei Mauia, se a, possibile, la pso di fugga
quella strada, et dice, la medesima di ci sia,
non bisogno. et e, adatto ufizio, nde, e Cattivo
luogo, et la Casa e, rifatta di fresco, cio e da y
. x anni in qua stando, et sia assai ragionevole,
et se Capus Sauoia q.o anno si Cassi gia non
et tanto, perche mi mio occasione di meglio,
et ci e, ad quella appicata alla empiezza
et sue pagare assai, ma sa rimessa di Cocchio,
et altro Cosa et pella accomodare Ui. S.

206

Ci Sarà l'occasio, et mela auisero. Ma cappi pur! et
dalle Case della Sig.ra poi, le case ne sono di molte
pinture. et del Sig.r Lucio Romani, et lo pregarà di
ogni cosa, et Dio, Gli ia d'ogni bene
Di Gl.r Alo 9 Ott.e 54 Cam.a

Sr

Cappello Capp.o

Molto Ill.re S.r mio Oss.mo

Per ced.a! Non ero in dubio dell'amor che V.S. mi porta cagionato più dalla sua bontà che da miei meriti, i quali sì come piccoli sono così non possono far gagliarda impressione di benivolenza ne i petti altrui, massime di [illegible] del valore che lei è, però di tanto più me li sento obligato quanto il [illegible] dell'amor suo è più libero: ora è di quello et de frutti di così pretioso albero, che sono le congratulationi de miei felici successi, et le lodi così piene che mi dà sì come mi li confesso eternamente obligato così ne le rendo quelle gratie che per mi si possono maggiori. Io ho faticato in questo [illegible] qualche mesi, [illegible] non senza [illegible], et con gusto universale; ora me ne vado alla gran vigna di Roma ove nel Vaticano metterò mano al [illegible] et al [illegible], che sa forse di vil contadino [illegible] la coltura mio d'esser già gran tempo alle [illegible] onde mi chiama, et ho di lor gran voglia, [illegible] che mi ritiene. Siami lecito [illegible] quelli del [illegible] spiegar il desid.o che ho di Toscana et della persona di V.S. particolarmente a cui desidero di servir [illegible] di quale l'impiego

se ben l'impositioni mi è stata cariss.a per molti rispetti: mi
sono ingegnato mandarli ragguaglio certo et pieno di quello desidera
che è qui dentro nelle cartelle, che vede, che sino appunto
si inviati dallo Duca della Cirenza nipote del P. Gio:
vincenzo, la cui bontà al cielo gode: dell'amor che
sollecita V. S. ad honorarlo in terra. quì fo punto non
finendo mai di offerirmi et ratificarmi per le mostro per petto
et le preghi da t. S.re Iddio felicità compita. Di Nap.
alli 18 di Gen.o 1602 Sollevatione nostra Pad. di S. Fred.no

Di V. S. molto Ill.

Ser.e aff.mo
Ser Jac.o Ant.o Carli
cl.co reg.re di S. Paolo

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re Sig.re mio oss.mo
Baccio Valori

Pisa

Magnanimo Illustrique viro Bartholomeo Valorio
Equiti dignissimo Horatius Caserius S.P.D.

Vincit equidem ueritas tuę humanitatis splendorem, atq; postquam absque
mei ipsius notitia commendationibus tuo nomine à Nicolao Torcello clerico
emporiense acceptis tam humane mihi homuncioni salutem dicere non
dedignatus fuisti, qui quidem nec uirtute, nec meritis, ullo pacto alicuius
pręcij, aut notitię, quidte esse noueram, ex quo eo magis te amore prosequi et
obseruare sum coactus, quo magis uirtutes tuę non solum uulgares homi-
nes, qualem me esse scio, sed etiam nobilitate scientiaque principes uiros
excedũt, neque post id temporis, exigua tuas accepi commendationes, aliud
summum Deum exoraui, nisi ut mei inte claretur occasio studij clemen-
tiandi, quo uirtutes proseguor tuas fama mihi luce claridres; homini
siquidem aliquam habenti rationem, cui nam est libentius obsequendũ
quam illi, qui quidem nobilitatem cum uirtute coniunctam habeat? c
quarum utrumque inte esse cognoscens non possum non me animo uiri-
busque traslere, ouerumq; meam in quacumque necessitate polliceri, cui
ne grauibus serijsque negocijs intento sim molestię, pluribus non utar
uerbis; sed solum à summo orbis Redemptore optimam tibi exorans fe-
licitatem magnificas manus deosculor. Ex Sancto Miniate quarto nonas
Junij Mb.Lxxxxiiii

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All' Illustre, et Eccellentmo Sig.r Sig.r
et Patron mio ossermo il Sig.r Baccio
Valori in

Fiorenza.

Molto mag.co S.r hon.do

Già sono molti giorni ch'io resposi alla sua piena d'amorevole affetto, nella
quale mi richiedeva à nome di q.ti Sig.ri Accadem.ci la mia impresa in dissegno.
Hora da una l(ette)ra di m. Giandon.co Piani intendo, che la mia non gli è
altrim.ti capitata, della qual sento dispiacere più che non direi, dubbitando
che non sia ascritto a mancamento mio, quello, che evidentemente so esser
colpa della stracuragine di quelli, a cui le l(ette)re furono consignate, o indirizzate.
Et perche so che V.S. prudentiss.ma andrà considerando ch'io non haurei fatta
cotale scappata, voglio insieme credere, che accettarà la mia discolpa,
et tornando al fatto, si come allhora gli scrissi, le replico che sino al p(rese)nte
non ho impresa mia partic.re d'alcuna sorte, ma s'io mi resolverò à farne,
non mancarò di satisfare subito alla richiesta di V.S. et di cotesti Sig.ri
Accadem.ci, a quali infine bagio le mani, et prego gli da Dio Sig.re ogni
loro desiderata contentezza. Di Ferrara li 30 di Maggio 1560

Al comand.o di V.S. sempre prontiss.mo

Il Marchese di Cerv.a

m. Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

212

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

313

Al M.to Mag.co Sig.r Hon.to Sig.r Bacio

Valori

á fior.a

Molto mag.co Sig.r Hon.le

Il desiderio ch'io tengo di poter far spesso qualche cosa in servitio di V.S. alla quale per i meriti et virtù sue mi sento molto obligato, caggiona in me questo ardire di venirle a raccomandare con quella caldezza d'animo et prontezza, che mi promette la sua cortesia, m. Pompeo Pellegrini da Carrara mio vassallo, et a pregarla insieme a favorirlo coll'authorità sua nella lite che ha costi al Magistrato di Pupilli, in quello che le dimostrerà per giustitia, che di questo mi rapporto alla relatione d'esso, et di tutto il favore che egli riceverà da V.S. le ne resterò io debitore principalissimo et farò in modo che nelle occorrenze sue, ella mi conoscerà così grato reconitore, come V.S. è cortese donatore di questo, che instantemente la prego, et per fine le prego da Dio Sig.re ogni contento et me le offero, et Raccomando. Di Ferrara li xxv. d'ott.re 1569

Il Servitor di V.S. sempre

Il Marchese di Carrara

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

214

2 Baccio Valori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

815

Al m. m. S. Con. Sig. Baccio Valori

Marchese di Camaiore

Molt. Ill.re et Ecc.mo Sig.r mio

[illegible] dell' Altezza nell' [illegible]
dell' [illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
et più amati saranno loro, et noi [illegible] più ammirati
[illegible] dello [illegible] [illegible] [illegible] di
[illegible] [illegible] per [illegible]
[illegible] [illegible] della sua [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] giudica in generali senza [illegible]
[illegible] di questo [illegible]
[illegible] quanto a [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

ad. 6. di Feb. 16[illegible]

Di V. S. Molt. Ill.re et Ecc.ma

Aff.mo Ser.re

[illegible] Renieri

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

216

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

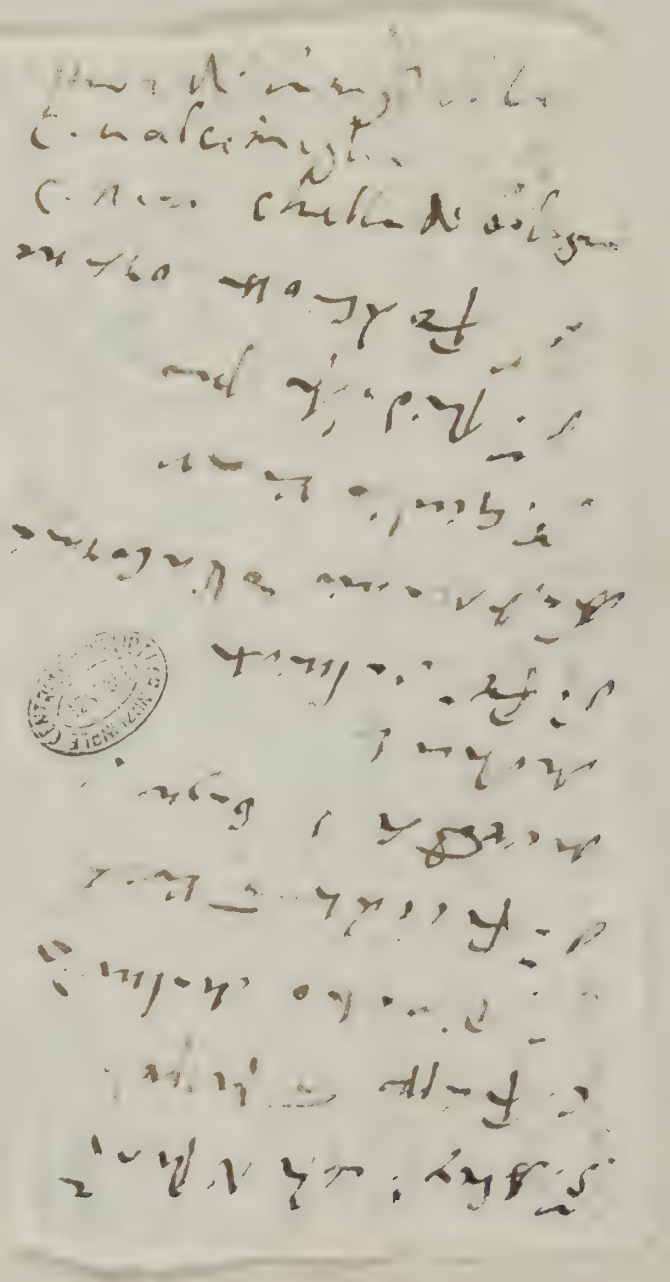
Ill.re S.r Vacio Oss.o

Ja S. V. Ill.re si racordi che si eseguisca l'ordine dato per la tregua fra il S.r Piero et il S.r Bartholo.o da Montecanto perche succedendo disord.e, la ne potria esser incolpata, et accetti tutto per bene, et le resto s.ta al solito, di casa 7. mag.o 89

S.re Aff.o

Piet.o Cavall.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



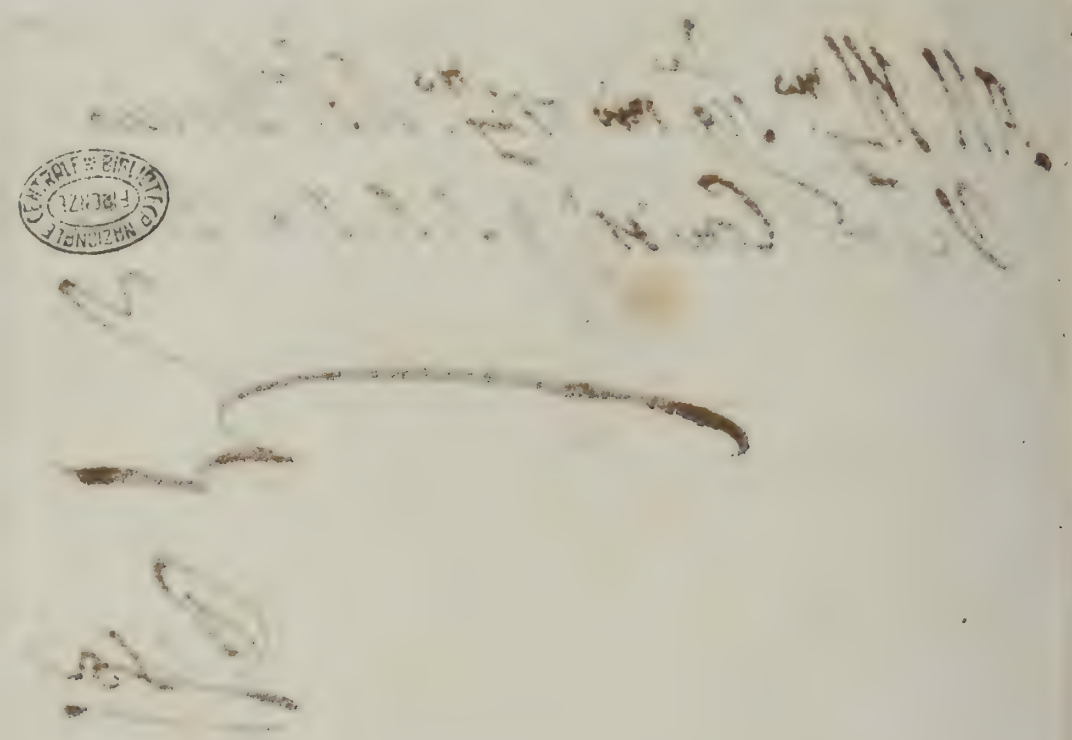
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ill.re Sig.r mio Oss.mo

Pochi giorni sono ritornando io di Villa mi fù dal S.r
Decano consegnato il discorso sopra la Musica, che e'
fù piaciuto à V. S. fauorirmi di mandarmi, il gusto
fù stato mio stato grandiss.o per la gentilezza, et nouità del
soggetto, fruttami sì' gradito mostro per la grazia che V. S.
mi fà di communicarmi della sua memoria, ma molto magg.r mi
sarà se non Regretandomi seruirla se la vedrà sua seruitioni
m' offerisca et amo ritrar con li suoi comandamenti la mia
sua seruitù, come nella prossima, Et baciandole le mani
come faccio al S.r Principe suo figlio à Roma di V. S.
mio che li trovi questo anno e Pasqua in perfetta
sua S.r gratia felicità Di Pisa adì 17 Aprile 1601
D. V. S. Ill.re

Dev.mo Ser.re
Bartol.o Cerami

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE



All'Ill.mo Sig.r mio Oss.mo il Sig.r Baccio
Valori Comm.o di S.A.S. a Pietri

Pisa

Clariss.o et ecc.mo S.re

L'affetto mio di servire V. S. Clariss.a, la S.ra Virg.a et il S.r Filippo è nel suo primo vigore, et mi sarà grata ogni occasione di poterlo mostrare. Scrissi costà al P. Rett.e, che se trovavano chi volesse ritrarre il P. Clavio alla sfuggita, et egli non si sarebbe lasciato ritrarre di proposito. ~~Della~~ l'Intagliatore haveva disegno d'intagliare la sua effigie in rame, et che l'haveria subito mandata, ne altro ord.e ho havuto che mi ricordi. Hora ho trovato un suo ritratto in casa che piglierò io stesso e lo manderò per lo seguente procaccio, indrizzato à V. S. in una scatola. Veda se posso altro e mi comandi. Saluto la S.ra Virg.a e S.r Filippo e prego Dio felicità tutti Re.

Di Roma li 4 di Febr. 1606

Di V. S. Clar.ma et Ecc.ma

Aff.mo servitore

Virgilio Cepari.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

204

Diletto nel Sig.re

Ecc.mo Sig.r

Hò tardato à rispondere perche non sapevo dove scrivervi se à Fiorenza ò pure a Pisa, hora credo siate in Pisa. Sapevo l'infirmità della Sig.ra Virginia et havevo pregato per lei, se ben non sapevo che l'infirmità fosse tale. Vi potete molto aiutarla à star sana. Vi prego à raccomandarmi molto, molto al Sig.r Duccio, q.le [illegible] dirà che le relationi ò notitie dell P. Clavio non sono cosa di momento, capitò in Roma di 20 anni venendo di Germania con animo d'andare in Spagna et altrove per vedere il mondo, s'abbatté in alcuni nostri Padri, et si risolse d'entrare in Roma nella Comp.a dove il B. Padre Ignatio lo ricevé al princ.o del 1555 et in quel anno stesso lo mandò in Portogallo, dove cominciò a studiar Logica, et non sapeva allhora se non un poco d'arithmetica e di musica et la lingua latina, arrivato alle figure che pone Arist.le nella Logica potè studiar per intenderle bene, e così si scoperse il genio suo alla matemat.ca e ve lo applicarono, tornò à Roma sono già 40 anni, et fu dottorato in coll.o nro di Roma in filos.ia et sempre ha poi atteso a cose di mat.ca et lettola qui, è stato molto in [illegible] della sedia Apostolica al secolo [illegible] il catalogo del [illegible] è in coll.o di Fiorenza. In Musica [illegible] ha composto varij motetti, ma non li ha fatti stampare, so bene che gli ho uditi cantare in Roma à otto e dieci voce, a cinque, a quattro et sic de illis.

Quanto à voi non vi allegro che siate per dottorarvi et per haver il Valle [illegible] a Pisa, [illegible] che mi dessero altra allegrezza et è che se mi occorresse passare per costà, mi trovassi più buono da bene che non vi lasciai, che questo è quello che più stimo. Non ho a dirvi particolari se non che [illegible] chi fa bene gli [illegible], del resto Dio provvederà [illegible] spero [illegible] Iddio vi conservi in [illegible], e vi dia odio del peccato.

Di Roma li 20 di 9bre 1601.

Vro Servo in Xpo affmo

Virgilio Cepari

V.S. mi perdoni, se mi prendo questa sicurtà, et gli potrà esser honore di star più liberamente con [illegible] Dar' à me. La Sua non è ancora in ord.e, ma spero che presto sarà, e la invidarò con quella del mio Sig.r Conte Lang.co, amo, e desidero servirli, e li saluto di tutto cuore, con racc.ni alle loro orationi.

Servo in Christo Ant.o Lori

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re Sig.r et P.ron oss.mo il S.re Filippo Valori

Pisa

2

dal Cyprio p. il
P. Clavio

Molto Ill.re Sig.r mio in Cristo oss.mo

Pax Christi

Se conforme alla memoria che sempre ho tenuta del Sig.r Dacio, della Sig.ra Virg.ia et di V.S. da che partii di Pisa, havessi ancho havuta commodità di scrivere, non sarebbe fin hora passato giorno nel quale non havessi ricevuto più lettere mie, ma la distanza de luoghi che [illegible] essere fra questi monti Appennini e Pisa, la rispondenza di poste o di procacci con l'aggiunta dell'occupationi esterne, ch'ella si potrà imaginare hanno ritardato me dal fare questo offitio, e tolto a lei, come mi persuado, quel gusto, che dalle mie lettere per sua cortesia haverebbe ricevuto. Hora che mi ritrovo più contento di prima, aggiacciato di freddo e con la neve ai piedi, quando mi pare sudando pel caldo, mi risolvo a rompere il silentio con una occasione che mi si porge di dar gusto al Sig.r Dacio, come udirà; ma prima dirò che la via dopo qualche traversa, che si bisognarà fare, costì a Pisa, d'ond'io spero che siano ritornati. Il luogo ove hora sono è in monte detto Catria il più alto degl'Appennini, è un Monastero edificato dal B. Piero Damiani, che fu Card.le di S.ta Chiesa, ove [illegible] stanno monaci Camaldolensi, e di cui scrisse il Dante nel fine del vigesimo p.o canto introducendo Piero Dam.no parlare che dice

Tra due liti d'Italia surgon sassi
E non molto distanti alla tua patria
Tanto che i troni assai suonan più bassi
E fanno un gibbo che si chiama Catria
Di sotto al quale è consecrato un ermo
Che suol esser disposto a sola latria.

E quello che segue —

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

205

Giunsi hieri qua co' Mons.re Vesc.o di Gubbio, col quale vado visitando
la sua diocesi, e siamo accompagnati da trentadue cavalli, et trovai
un antico e bello monasterio, edificato come si dice da S. Pietro Damiano
ma poi si più ampia forma da Papa Giulio della Rovere che fu
commendatario di questa Badia, che hoggi possiede il collegio Germanico
di cui noi habbiamo il governo, et affittiamo dieci mila scudi l'anno,
e per esso l'Abbate Ridolfi fiorentino ci ha lasciato molte vestigie,
merita che io vi mandi una iscrittione, che è qui nella camera
che mi è toccata ad alloggiare, et è così fatta in un nicchio di pietra
serena vi è posta la testa al naturale come qui dicono del
Dante e sotto vi è questa scrittura intagliata in pietra.

Hoc cubiculum hospes, in quo Dantes Aligherius habitasse, in eoque non
minimam preclari, ac pene divini operis sui partem composuisse
dicitur, undique fatiscens, ac tantum non solo aequatum Philippus
Rodulphus Laurentij Nicolai Card.lis amplis. fratris F. huius
collegij praeses, pro eximia erga civem suum pietate refici,
eiusque illius effigiem ad tanti viri memoriam renovandam
Antonio Petreio Canon. Floren. procurante collocari mandavit
cal. maij an. M.D.LVII.

Mi dicono i monaci, che ci sarebbero ancora forse de i libri, che qui lasciò l'istesso

stato, ma che pensano, che i nostri Padri quando presero il possesso
della Badia gli facessero trasferire qui alla Pergola terra grossa
del Duca d'Urbino, dove la Badia ha molti beni, ma io vengo pur
hora dalla Pergola, et ho visto le case et possessioni della Badia
et il comissario, che ci teniamo, no mi ha dato notitia di tali libri
e pure no è cosa da tenere celata. Ho scritto tutto questo con
pensiero di servire il S.r Baccio, à cui tanto gradiscono le cose del Dante.

La vista che è d'cima di questo monte, è bellissima, perche si vedono gl'altri
monti come se fossero piani, si scorge il mare Tirreno da un lato et
dal altro no solo il mare Adriatico, ma ancora la Schiavonia di là
dal mare. la Marca e l'Umbria paiono piano posto alle radici di
questo monte et ancora gran parte della Toscana. Vi sono grotte natu-
rali, ove vogliono che vi sia ancora la p.a neve che ci cascò, et
la neve è tanto alta che una picca di sotto no arriva al fondo
sebene io mi son contenuto di pigliare la neve che è ghiacciata
stata rinfrescata. Staremo qui quattro o sei giorni e prosegui-
taremo la mia Visita.

Mi farà gratia salutare il S.r suo P.re e Sig.ra Madre con pregare l'uno che mi comandi
e l'altra che mi racc.di à Dio, salutando tutti i Padri del coll.o et il P. Michele
in part.re, e per fine le prego da Dio ogni vera felicità.

Da Catria li 6. di Luglio 1601

Di V.S. M.to Ill.re

aff.mo serv.re in Xpo Virgilio Cepari

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

226

Molto Ill.re e Clar.mo Sig.r mio Oss.mo

M'è stata gratissima la sua con la notitia datami d'alcune delle cose desiderate da me, e ne la ringratio grandemente; aspettando l'altre con suo commodo. Farò capitale degli auuertimenti degli huomini di casa sua, e mi sarebbe in piacere la distintione de' Bartolomei Valori, e quanti ne sieno stati huomini di gran valore; perchè gli trouo più uolte nominati. Del primo, che rispose à Ladislao, et à mandati di Filippo Maria e che scoperse il trattato; à me si rappresenta che fosse il medesimo. L'altro parimente fosse un altro, che fu gle Com.rio del Papa nell'assedio di Fior.a et uno delli 12. Riformatori. Fra questi due stò in dubbio, se ne sia stato un altro; et haurei caro saperlo, e qualche sua opera degna di memoria. Se potessi spendere, comprerei il Landino sopra Dante, e l'Op.a de Illustratione urbis Flor.e mi risoluo, se le potessi trouare in Pisa da qualche amico, che credo di sì. Si compiaccia auuisarmi, in che tempo fu il suo Torrigiano Medico; e se hà notitia, chi fosse Gustauo Fior.no Medico, che scrisse sopra Galeno, nominato da Pietro Messia dopo la uita d'Enrico 4. Sentij una uolta un'arguta risposta d'una Gentildonna de' Pazzi ad alcuni giouani Fior.ni i quali uedendola in S.ta Maria del Fiore contemplar la Tauola del Brandinelli, le domandarono, quel che le pareua di quella Tauola; et ella rispose Loro, Voi huomini dite, che le donne vorrebbono esser bianche, e sode: questa è soda ma bianca. Desidererei il nome di questa Gentildonna. Ma per non la infastidire, farò fine, e nella sua gratia mi racc.o. e N.ro S. Dio la feliciti. Di Pisa li 19. di Aprile 1601.

Di V. S. m.to Ill.re e Clar.ma

aff.mo Ser.re

Gio. Cennoni.

Risposi già, e le mandai una lettera del P. Abate di Siluano.

307

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Mg.e Car.mo Sig. mio Oss.mo
Il Sig.r Lucio Valori au.e Senatore
Firenze

Molto Ill.e e Clar.mo Sig.r mio oss.mo

Io hò ampliata l'Opera delle Grandezze di cotesta Città, et accresciutala fino al numero di cento Capi; ne' quali mi sono allargato in raccontar fra l'altre cose l'attioni di tutti i più illustri huomini della Casa de' Medici; et à ciascuno dispensato il suo Capitolo. Il S. Cav.re Andrea Minerbetti Com.rio passato di questa Città l'hà voluta legger tutta, e con molto gusto, secondo mi diceva: e mi fà molta desiderio, ch'ella si stampi: mà io che non hò il modo à spendervi 200. scudi che ci bisognerebbono, la riserbo à miglior fortuna. E se bene esso m'hà offerto, che concorrerà à parte della spesa, com'hà fatto ancora il S. Concino; nondimanco mene stò così, sperando nel tempo.

Con questa occasione prenderò animo di raccomandare à V.S. molto Ill.e e Clar.ma il negotio del Com.e di S. Martino à Vulmiano circa la sua supp.ca che si deve informare dalla sua Pratica. Et in questo proposito le dirò brevemente, chè la supp.a narra la verità; e di più le aggiungo, chè quando lo Statuto nuovo fu fatto, et in esso alterati i confini delle terre domestiche, e forestiere; fu impresa di certi pochi interessati, che persuasero gli Statutarij à far così; come quegli, che havendo in quel Com.e assai terre, cercarono di scemare à se la contributione de la guardia, et à lei Guardia scemare gli emolumenti: e questi furono i motivi d'alterare lo Statuto vecchio col nuovo. E quel ch'è peggio, alcuni di questi, che ne fecero impresa, se ne son vantati. Ci s'aggiugne un'altro inconveniente, perchè cadendo in una medesima persona l'uff.o del Cam.o Sin.co Campaio e guardia, non si troverà, chi accetti se nò per forza, poi chè si scema loro questo emolumento della guardia; e già s'è loro ancora scemata la metà del salario: il che cagiona in questo contado dogliendose infinite de' poveri huomini, che son sforzati, e contra la lor voglia, ad esercitare tale uff.o E Dio perdoni, à chi n'è causa. Habbia V.S. molto Ill.e e Clar.ma per racc.ti questi poveri huomini. E si compiaccia haver per racc.ta questa infelice Figlia, horamai grave d'anni; e visitando il P. Inquisitore, ricordarli l'affettione, che ci hà portato, e pregarlo per ogni mezzo, che se gli porge, à sollevar delle miserie lei e me, che vecchio di 77. anni mi trovo in gran disperatione. Ci racc.mo nella sua gratia: e N.S. Dio la felicità. Di Pisa li 14. di Marzo 1624.

Di V.S. molto Ill.e e Clar.ma

aff.mo Ser.re

Giovanni Cervoni.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

229

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE
RÉSERVE

) Molto Ill.e Car.mo Sig. mio Oss.mo
Sig.r Cav.r Baccio Valori, Senatore
Fior.no

Molto Mag.e e Car.mo Sig.r mio Oss.mo

R, ingratie grandemente V.S. mo S. del favore de' Termini, che in nome suo mi sono stati presentati dal mo R. P. Teologo; i quali m'hanno dolcemente gustato per tutte le parti loro. Hò risposto al P. Teologo sopra la domanda del Dialogo, il quale fu fatto da me, e mandato senza nome; per sapere, chi è l'autor del Son. è un cervello così fatto. Egli rispose al Dialogo con l'altro Son. al quale si fece una risposta senza nome, che forse parerà un pò meglio à fare di quei Sonetti. E la risposta fu in lettera, e non in versi: Farò qualche aggiunta à la mia Opra di occasione de' suoi Termini; aspettando per la Stampa la gratia dal Cielo. Hò di nuovo replicato à S.A. il desiderio, e bisogno mio circa questo negotio; e per un saggio gli mandai copia del Cap. del Torneo del Prencipe, e de la sua discendenza. Vedremo, se farà effetto buono: et io mi vivo co' miei pensieri. Mirate nella sua gratia, e mi faccia grato al gentilis.r Sig.r Filippo degno veramente d'esserle Figlio; e N. S. Dio la felicità.
Di Pisa li 28. di Xmbr. 1609.

Di V.S. mo Molto e Car.mo

G. Gal.

Gio. Ermini.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ch'an che far gli Arni, Pasquinate, e Aloni
Con ello me? quell'un son io, che fuore
Le Strade haver deurei nette, e sicure
Di simiglianze tali, e soprannomi.
E tu, qual tu ti sia, che cosè ureomi
Chiamar per tuoi capricci, ò bue sciarent;
Forse pensando in semplici parent
Metter colui, che tanti, e tanti hà domi.
Deh meschinello, e non t'è nota ancora
La mia celebre penna, ò pure espresso
L'ignori? e la disprezi in grembo à Flora?
Ahi che Eè s'tremile à me, chino, e dimesso
Sonvieni; il sugro mio faratti hor hora
L'vinagià vera de l'obbrobrio stesso.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.e et Ecc.mo Sig.r mio oss.mo
Il Sig.r Valerio Card.e Lorenzo

Molto Ill.re e Clar.mo Sig.r mio oss.mo

Intendo, ché V.S.m.a S. è malata, e iace al letto. Se il male hà l'origine da la indispositione, e debilezza del corpo; egli è facilmente curabile, quando il male è da' periti Medici conosciuto. Mà se'l male procede da l'animo perturbato, il miglior Medico, che lo possa curare, è il proprio malato; il quale essendo padrone di se medesimo, et atto à disporr l'animo, come à lui piace; può, se vuole, mediare, e liberar se medesimo: pur ché non si lasci tanto sopraffar dal dolor dell'animo, ché le forze del corpo ne restino in modo indebilite, ché sia quasi impossibile restaurarle per recuperar la prissima sanità. Sono andato discorrendo sopra il suo male. Se il male vien dall'animo perturbato, questa perturbatione può nascere da più cagioni, e se forse venisse dal velenoso morso dell'invidia, e delle mordaci lingue, che si dilettano di dir bene degli ignoranti, e lacerar le persone dotte, e virtuose; e biasimar quelle honorate attioni, che per loro stesse son laudabili, e gloriose: à questo l'huomo savio s'oppone virilmente: e mostrando di non ne tener conto, le disprezza, e ne ride. Se per avventura V.S.m.a S. havesse sentito questo morso delle male lingue sopra quella magnanima, e gloriosa impresa sua delle 15. Statue poste ne la facciata della sua Casa; le dico bene, ché in tal caso haverebbe mancato à se medesima, et alla natural generosità della illustre Casa sua; la quale hà sempre, com'ella sà, sempre huomini generosi, e magnanimi: delle virtù de' quali la S.V. s'è sempre mostra degnamente erede, et imitatrice. Se questa, dico, fosse la cagione del suo male; si fortifichi pure, e faccia buon animo; perché le ciance de' detrattori non torranno mai lo splendore à un'opera così nobile, così virtuosa, e così magnifica, com'è stata questa, di rinnovellare, e perpetuare in quelle Statue la memoria di questi huomini illustri: i quali così morti le sono obligatissimi: e di là credo, che sene rallegrino; e che potendo venire à ringratiarne la S.V. verrebbon tutti allegri, festosi, e grati. Mà quel che non possono fare quell'anime gloriose; lo fanno i lor parenti, lo fanno tutti gli huomini letterati, e virtuosi; lo fà tutta la Città di Fiorenza, e lo fà, dirò, tutto'l mondo, che conosce la virtù vostra. Rallegratevi dunque virtuosissimo S. Bacio; rallegratevi; e lo douete fare: perché benissimo sapete, che se la virtù da' cattivi è odiata, da' buoni è amata. Mà questo odio de' cattivi la fà più perfetta, e trae da quella chiarissimi splendori; come fà l'acciaiuolo, quando batte la pietra focaia: che così battuta, manda fuora mille raggi.

La virtù vostra in questo caso (sè così è battuta) risplende, riluce, manda fuori
lucentissimi raggi, che infiammano i buoni all'opere virtuose; e dalli Dei si
fa conoscere per cosa degna d'honore, sè bene abbiata da loro. Rinfrancatevi
adunque Clarissimo S. Baccio, rasserenate l'animo, confortatelo, consolatelo,
medicatelo con la prudenza vostra; mantenetegli la sua grandezza; e disfo-
netelo talmente, et in modo; che vivendo possiate giovare à voi medesimo,
à' vostri, à gli amici, et à' vostri servitori: i quali altro non desiderano
maggiormente che la sanità vostra: Et ancora possiate giovare à'
negotij publici, che han bisogno di voi, e della prudenza, e virtù vostra.
Sè, come spero, e desidero, potrete Sig.r mio dare un'occhiata, ò farvi
leggere le cose, che vi mando. Le quali ciò nella mia Opera intorno della
casa nobilissima de' Valori; gustandole, ne sentirete forse qualche piacere,
che vi diletterà l'animo: e vi riconoscerete dentro il valore de' vostri
passati. E mi sarà di gran favore, sè mi farete gratia de' nomi delli
15. huomini famosi nominati di sotto. Noi preghiamo Dio per la sanità
vostra; al quale piaccia esaudire il desiderio di tutti coloro, che vi amano,
vi honorano, e vi desiderano sano. Rendetevi adunque voi medesimo
sano à voi stesso, et à chi vi ama, con la sanità dell'animo, e col vigor
del corpo; che sarà gratissimo alla vostra famiglia, à la città, che lo desidera,
et à tutti gli huomini, che vi amano, et honorano: E potrete ancor gio-
vare alla casa mia col favore, et aiuto vostro; come sò, che desiderate.
Ritenetevi Sig.r mio nella gratia vostra, e piaccia al benigno Dio di
rendervi tosto la sanità. Di Pisa li 15. di Giugno 1604.

Di V. S. M.to I. e Cl.ma

aff.mo S.re

Giovanni Cervoni.

Sig.r Filippo, sè leggete questa lira al S. Padre, leggetela ad agio, à parte à parte,
e con energia, acciò la gusti bene, e nel gustarla ne prenda qualche
piacere. E parendovi à proposito, leggetegliela sin volte: sè però
vi pare, che gli la debba leggere: e fatemi favore de li 15. nomi.

R. OSSERVATORIO ASTROFISICO CENTRALE DI ARCETRI FIRENZE

Al molto Ill.re e Car.mo Sig.r mio oss.mo
Il S.r Bartolo Valori Cav.re e Senator
Fior.za

Sig.r Filippo, si legga questa.
e con energia, acciò la gusti.
piacerà. E parendovi à proposito, ecc.
mi pare, che gli si debba leggere: e fatemi.

Clar.mo e m.to Sig.r mio oss.mo

Nel dialogo mi piacerebbe nel principio, che dovesi
parla di Martorio, si mutasse in parte quel vers
un poco languido, che dice, Et ei per ben cercato
mantenere: e dicesse: Et ei per ben volea pur mantenere.
E se nel vers di Ladislao, fossi per trascorso di penna
detto Francesco Maria, mi sarebbe favore, che quel
Francesco si convertisse in Filippo: per no esser tassato
d'ignoranza; poi che mi venne scambiato un nome
per un altro. Non le sarò di fastidio nel lungo dire; e
le bacio le mani e Dio la felicita.
Di Pisa li 18. di Gen.o 1605.

Di V.S. Clar.ma e m.ta S.ra.

ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI SUL RINASCIMENTO FIRENZE

Gio. Fe

Gio. Cervoni.

scrà forse stato corrisposto in mezzo [illegible]

ZENTRALBIBLIOTHEK
ZÜRICH

[illegible] Clarissimo [illegible] Sig.r mio oss.mo
[illegible] Marco Valaresso Cau.r e Senator
Fratello.

Yhs M.a

M.to Ill.re Sig.re et P.ron mio Oss.mo

Quel frà Michelagnolo Agostiniano, che predicò già alle sue Monache della Concet-
tione raccomandato altra uolta da V. S. al suo R.mo Generale securani,
haueua ottenuta licentia da sua P.tà R.ma per mezzo di V. S. di seguitare il suo
Maestro à Cesena: ma adesso per certa resolutione seguita il detto Maestro è
stato mutato à Pisa, et questo pouero frate se ne resta là, doue non potrà dar
fine alli suoi incominciati studij, se non seguita ancor lui costaggiù il suo
lettore: però mi ha pregato che io con la presente supplichi à V. S. che per quella
protettione è patrocinio, che ha hauto sempre delli huomini letterati, si degni
domandare tal gratia per lui al suo R.mo Generale per il più prossimo
Procaccio, ritrouandosi egli inter angustias positus: perche lo stare più
qui non gli è concesso, et l'andare à Cesena non gli è utile: et fra tanto
che uiene la risposta, si tratterrà in Prato 8 giorni; doue gliene mande-
rò. Perdonimi V. S. che gli do fastidio fuori d'ogni mio pensiero, sapendo
che non gliene mancano, ma mi sono abbattuto in lui in luogo, doue sono
parecchi mesi che non sono stato, ne sapeuo manco che fussi in p.nte;
mi ha pregato, et io no ho saputo disdire, se bene mi ha fatto anticipare
il Procaccio, per il quale risponderò alle lettere che hebbi l'altra settimana.
Il P. D. Luigi tornò sano è di buona uoglia, et pargli mille anni di
uederle, alle quali fo reuerentia et di tutto cuore mi racc.do insieme col
Padre fra Michelagnolo predetto. che N. S. le feliciti in Cielo. Di Fiesole

30 Mag.o 97.

D. V. S. Ill.re

Aff.mo Ser.re

P.re Giorgio Ciari

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

238

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

235

Al m.to Ill.re et ecc.mo sig.re e pr.ne mio oss.mo il sig. Cav.re
[illegible]ccio Valori degniss.o Commess.o in

Pisa

Racc.ta sub.o

Molto Ill.re S.r et Padre mio sempre oss.mo

Da Pesaro et d'Ancona scrissi a V.S. come hora faccio
di Roma per ricordarmeli servitore. il cenere
Io qua no ho potuto hauer sorte ancliore vedere.
Ill.re suo cognato. le ben piu volte ho ci cercato
lui a sua casa. et lui me al converto. ho f.to
hauto il sermone. ma ni manchera tempo. poichi
ne parlio si presto. Arriuato a Roma il Card.le
Datario Arciprete di S. Pietro subito mi fece
chiamare. et comandare. da sua parte che io
no partissi ma mi preparassi predicare cui
S. Pietro tutto Novembre et l'Avento. Voleua
anchora la guardia. ma no' ci ho promesso al Prin
cipe de Parma. siche staro a Roma uno a
carnouale. Intanto V.S. mi dara spesso
noua di se. per mia consolatione et sapete

240

Sig.r Baccio

qua servitù mi comãdi: alla S.re Virginia bascio le
mani et li ricordo la promessa. ~~[illegible]~~ Ki
pregare dio per me: S.r Gio: pr li cose mei ci ~~[illegible]~~
grazia comincio da priego cõtinuamẽte. Di Roma.
alli 27 ~~ott~~ 1589

D V. S. M. Ill.

Servitore Affett.mo

F Bo.a Cignarca

Desiderarei: quella lett.a del Masoni:
si sara stafatta. et che V. S. bascie
le mani a mio nome al S.r Barga.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

All'Ill.re Sig.re e Padron mio oss.mo
Il S.r Baccio Valori.

Firenze.

Ill.mo S.re et Pron mio sempre oss.mo

Da Firenze andai alla V[er]na, oue trouata compagnia mi risolsi
riuoltarmi a far riuerenza al s.re Duca di Vrbino
per così andarmi trattenendo et passando il caldo.
qui degiure la città d. borgo s. sepolcro. et trouai s. Alt.a
a d. Vrbino. il quale mi fece predicare. mi riuide
con molte accoglienze: et mi trattene alcuni giorni.
poi di Fossombrone sono uenuto a Pesaro et da qua
partirò dimani per Fano et Loreto, et poi
per Roma. et così per uarij casas compirò il
viaggio. più longo che nò doueua, ma per la
qualità de tempi più comodo. A Roma
spero nelle mani al s.re suo Cognato trouare
qual sermone. et desiderarei di trouarlo.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

P.re Bacco /

212

et di là auisaro V.S. ~~di~~ che resolutione sarà di me stesso.

In tanto si conserui sano. et mi tenghi in sua gratia

come io a V.S. et alla S.ra sua consorte bascio le mani

Di Pesaro alli 29 Agosto 1589

Di V.S. Ill.re

Seruitore Aff.mo

F. Bo.a Lignana

CENTRALE BIBLIOTHEK
ZURICH

Allo Ill.u S.re et Prón mio Sgr. oss.
Il S.r Baccio Valori

B 52

Firenze

Ill.re et Ecc.te S. mio

La portatore sara della parte quello che à quello suo figluo
lo in galera il quale mi à pregato che di gratia io vo
glia pregare v.s. che preghi il mio S. Padre a farli
tanta gratia di scontarli quella suplica ecc patto
pero de dare sicurta di bene uiuendo e perche so che v.s.
nō mancera di scriuere nō mi stendero in altro e
ocorrendo à v.s. chosa che da me si possa la pregho
a comandarmi et tenermi in sua buona gratia e
racomandarmi alla sua Ill.ma s. consorte e al sig.r Filippo suo
di vrbecco il di 14 di 8bre 90

D. V. S. Ill.re

Aff.mo S.re

Clemente di Conti di vrbecco

Biblioteca Nazionale Centrale Firenze

244

245

Al Ill.re et Ecc.te S. mio il S. Baccio
Valori

Fir.e

Molto Mag.co et ecc.le S. Dottore,

Io gliscrivo la presente p.a che o bisogno d'lej et p.a e che io son creditore di
mi nipoti et mia cugini d'q.sto — Pr.e come meglio vede p.a partite
che co detto p.a mando a v.s. et occorendo d'nuovo le dare et che questa
fu causa avere gli detto p.o Dicono d'nuovo, et l'assegno strettamente
fac.a d.tta opera buona che ci abb.a detto p.a testo pacificam.te et sepure
d.to p.e non spno p.ag.e l'intero se ne pag.a la metà p.r.o d'q.sto Bernardo
tanto d'Attore d'la eredità d'Mes.o medej steri d'q.sti di q.le vo dem.o
magg.i somma p.a fatto d'q.sto scrivan d'l'asata. et se posino sommagg.i
como d.ta p.ag.a posti p.a A dar sapere se Mic.o d'Ton.o di buono ogg.i
fornaccio a San Martino d'la p.a d.ta scr.a debbi d'q.sti 14 p.a d'
~ 100 — p.a gli de d'cedola d'essi sotto nome d'q.st.o b.o M. nè meno
sono potuto avere p.a d'la giustizia p.o sarebbe bene d'detto p.e
d'q.st.o lo facessino gravare io pigliare et come sicerto p.a tutto
viene ap.a sono tutto parte. De p.a buona natura io stato
qua a fatto assurta et di buono sarà forse diventato cattivo
La detta cedola vela fare con.e d'la f.za de Santi nio Am.o d'già
M.o Baccio vicario l'anno scritta Amendoterra p.o sia pag.to acco
nd s'abbi avere d'detti terreni. D'io non vorrei p.a vi vorressi in
Inferno d'tanti d'tanti Anni e che io sono come sapete povero et
Pecco d'Anni d'nuovo mi vi racomando strettam.te, pregando il
tempo mi piaccia con.e d'potere d'rendere il cambio. d'ogni lungo
magg.i et q.e e gusto p.a con.e, et nd'q.i ut'engo a fastidio a
D'scritta fatta Adì 6 d'nov.e »—

D. V. S.

Aff.o S.r Pandolfo Corbinelli

Qui 6

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

et sñ̄ p̄ced̄ q̄ ad interpt. stat⁹ & execut. cau. alter
cōsulere ad. q.l⁹ p̄is vis. ⁹ vnagitis: et q̄ ad. Ant.
Vespuccius Almocat. satis cōsolet⁹, q⁹ ōl. ad Lebitil mōi
pertinet

Molto Mag.co et dottor.mo,
Baccio valori

Affmo Se

In Salute

Matthæus Cutinius Baccio
Valerio Senatori S.P.D.

Libellus tuus, quem mihi nuper dono dedisti, ut nihil secum aliud afferre uoluptatis, hoc mihi unum potuit esse satis, quod abs te. Eo accedit etiam, quòd ex illo literarij genere constat, quod sit uenustissimum; ut qui eorum magnopere delectentur, ab omni humanitate, atq; elegantiori doctrina alienum esse, necesse sit. Quid enim boni, quid honesti, ac laudabilis esse possit, quin totum se se in isto statu faciat? Eluceat autem in primis patriæ caritas, atque in ea tuenda, ac sublenanda uis, dicium singulare. Qui cum illam a quorumdam malevolorum, importunissimorumq; hominum calumnijs, ac mendacijs defendere tam uelles; eam tibi uiam et rationem ineundam uidisti, quæ sit facillima, honestissimaque. Primum enim illustrium uirorum, quibus illa omni uirtutum genere floruit, ac floret, gloriæ, quibus illa omni uirtutum genere floruit, ac floret, libet effigiem, domus tuæ parietibus affixisti; ut qui Florentiam uenerint uno uirtutis perlustrare possint, ac facile confiteri, hanc urbem summorum ingeniorum matrem semper extitisse. Hoc cum animadverterem angustia loci complures expelli, qui propter singularem uirtutem in magnorum uirorum numero recensendi essent; patentiorem locum utris que paraui; et eorum nomina, scientias, artes, literasq; monumentis consignaui; atque effeci, ut qui etiam Florentiam nunquam uiderint, intelligant, eam nullis nostrorum temporum urbi (ut modestè dicam) esse post habendam. Tale quippiam ego a sapientioribus, complectionibus quæ mer-

catoribus

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

L.H.8

catoribus interdum fieri perspexi. qui cum officinas habeant,
variis, ac copiosis mercibus refertas, statis anni diebus, pul
cherrimam quamque vestem, et supellectilem textam. Attalicas,
telasque cum aureas, tum argenteas ad speciem promunt, et
praetereuntium oculos splendore ad videndum invitant.
Sed cum deinde intelligant omnibus rebus carioribus in of
ficiis foribus, propter angustiam, locum esse non posse; ut
significent, non pauciora, quam quae prolata sunt, intus late
re: nomina eorum quae in arcis condita sunt in tabulam rela
ta omnibus legenda et cognoscenda proponunt. ut qui ma
leuolentia, seu liuore adducti, aliquid detraxerint non modo
obmutescant, sed velint, nolint confiteri cogantur eos diuiti
is praestare. Sapienter illi quidem. sed hoc, meliore condicione
tu. Quod quas opes tuo libello, ac singulares diuitias pandis,
aeternae sunt, nulla iniuria temporis, nullo unquam casu in
teriturae. Verum non id mihi fuit propositum, cum calamum
sumpsi, ut tuas laudes attingerem; quae aliud tempus et me
liorem occasionem desiderarent. Sed, quod nunc facio) tibi
gratias agerem immortales; et pro tam luculento ac splendido mu
nere, quo me dignum iudicasti, in perpetuum me tibi dev
vinctum profiterer. Vale. ex Puteo Latice Oliviana villa.
iiij Id: Octob: CIↃ IↃCIV.

Matthaeus Cutraius Baccio
Valorio Senat.ri S.P.D.

[illegible] tamen, quem mihi nuper [illegible] dedisti, ut nihil [illegible] aliud affe-
rat uoluptatis, tamen mihi non potuit eē satis, quod absolui, ēo auidius
etiam quod ex illo liber [illegible] constat, quod sit uenustissimum, ut qui
eo [illegible] magnopere delectetur cum ab omni humanitate atq; elegantiori
doctrina alienum esse necesse sit. Quid n. boni, quid honesti, atq;
laudabilis eē potest, quin totum sese in ipso patefaciat. Elucet
autem inprimis patriç caritas atque in ea tuenda ac subleuanda iu-
dicium singulare. cui cum illam a[illegible]commendam maleuolorum importu-
nissimorumque hominum calumnijs, ac mendacijs defensam uelles;
eam tibi uiam, et rationem ineundam iudicasti, quç sit facillima hone-
stissimaque. Primum n. illustrium uirorum, quibus illa omni uirtu-
tum genere floruit ac semper florebit effigiem domus tuae pari-
etibus affixisti, ut qui Florentiam ueniunt uno intuitu perlustrare
possint, ac facile confiteri, hanc urbem summorum ingeniorum matrem
semper extitisse. Mox cum animaduerteres angustia loci complures
excludi, qui propter singularem uirtutem in magnorum uirorum
numero recensendi essent; patentiorem locum utrique parasti;
et eorum nomina scientias et artes literarum monumentis consignasti;
atque effecisti ut qui etiam Florentiam nunquam uiderint, intelli-
gant nulli nostrorum temporum [illegible] (ut modeste dicam) [illegible]

rabenda [illegible] quibus [illegible] [illegible] [illegible]

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

E. P. · I. M. · 7. 8.^bre 99.
C.a Alp. Cecc.

Cotino Po termini

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

FASC. .....

POS. S

# Anno 19

PRESTITO
DI
MANOSCRITTI
E LIBRI MOLTO RARI

OGGETTO

Filze Finocchi n. 27 1

CESALPINO

| DATA DELLA CORRISPONDENZA | NUMERO della Corrispondenza IN ARRIVO | ALLEGATI | NUMERO della Corrispondenza IN PARTENZA | ALLEGATI | *Osservazioni e Ricordi* |
|---|---|---|---|---|---|
| | | | | | |
| | | | | | |
| | | | | | |

La lettera di V. Ecc.ª ricevuta dopo della Jadera mi è stata gratissima per se stessa, e per esser in lei la memoria viva di me. Mostrai al Padre Theologo M.ro Jacopo la sopra detta copia in acrostico, ma egli lodato la sua parte, e finalmente l'ha ritenuta, per mandarla a Roma, ove spero di ritrovarlo, e la mia. Il 3.° Comando è stato adempito in Pisa, e Jadera angusta è la maggiore, e più ricca, ma è meno in Pisa, e Jadera è piena di Nobiltà, e di Ricchezze, et perche cura alla Macchia della Luna, se in quel paese tiene la sua Solita figura, et si vede aperto noi: et se è come uno specchio nel quale appaiono a faccia della terra e Mari, Isole, e Paesi, appaiono altrimenti, e vedendo di là altre cose degne di sapere, ma sarà sempre singolarissimo, a farmene partecipe, e io gne ne resto obligo in estremo. Dio la mantenghi sana, e felice come desidera Di Pisa il dì 29. d'ottobre 1685.

Di V. Ecc.ª molto Aff.to

Obligatiss.o Servitore

Andrea Cleofapio

352.

Nachtgallen Lust.

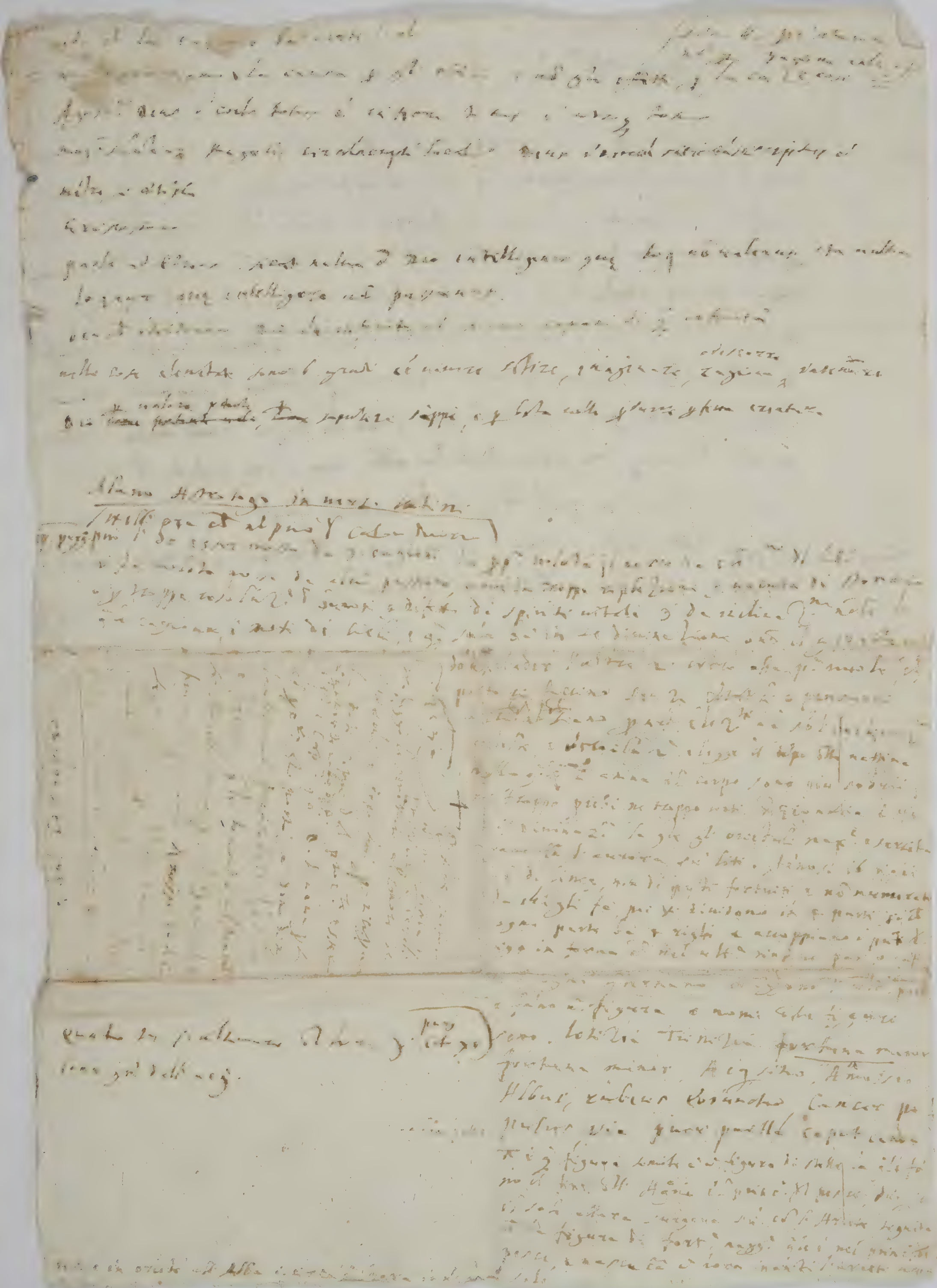
Molto Ill.re & Ecc.mo S.or Patron mio oss.mo

Ho bene le risposte dal Padre maggiore tardi, che si fanno molto più grandi per le mutilie di luoghi si trasferendo di migliore da persone degne. Ma è arrivato il S.or Camerlo in Lucca da Milano visualizzato dalla grave infermità già bisogna la mano di V. S. il quale fu il Padre Nicolaio et il Dottor Bonamici fare la sua ambasciata al S.or Duca. A me mi rincresce più quello il Padre, ma più che l'uno et l'altro si rifiuta. Lo studio ingenio principe è molto freddo di scolari, ma non si è ingrossato per i dottori di maggiore. Ho ricevuto contenti, per ricevuto il Mio Giudizio da Pagani, quale hanno intorno alla Theorica, mi hanno detto due altri, uno l'ha profondo et fa il Capitolo di Pisa, et quest'anno il Theorica, quale ne professa e mantiene & tutto questo per mia ignoranza mia dove bisogna e non alla Virginia sua Sorella, rallegrandosi del figlio Maschio quale debbe l'anno passato avere di ogni altro. V. S. mi raccomandi alla sua moglie et sua sorella. Di Pisa: al 12. 8. di Novembre. 1586.

Di V. S. molto Aff.re

Andrea Cesalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE



Molto Ill.re & Ecc.te S.or mio oss.mo

Quãdo fu qui M.r Giuseppe Nozzolini, mi disse da parte di V. Ecc.a, che ella desideraua occorrẽdoni in queste uacatie passar di costi, che io leggessi una lettione nell'Academia: gli risposi, che nõ pensauo d'hauere a ãdare Arezzo quest'ãno, se altro non mi occorresse di nuouo. Di poi nõ si addice piu ne all'età, ne alla professione trattar di fiori & leggiadrie Poetiche, ne ãche uerrebbe fatto a chi nella giouentu nõ sia stato esercitato in tal materia. Promise alla sua ritornata dare tal risposta a V. Ecc.a Ma o per il desiderio di tornar presto a riuedere il suo gregge, o per altre occupationi si douè scordar di uisitare V. Ecc.a poiche M.r Michele Saladini mi dice, che ella nõ l'ha riuisto. Però mi è parso cõ la presente basciargli la mano, & replicargli quanto a bocca haueuo detto a M.r Giuseppe: & ricordargli come io sempre son pronto a seruir'la, doue io uaglia. Ma se in questo negotio forse paresse che io facessi altramente nõ accettãdo l'inuito cosi honorato da chi mi può comãdare, V. Ecc.a lo pigli in buona parte: perche tenẽdo io oblighi di medicar gl'infermi & in Fortezza & in altri luoghi, nõ posso se nõ cõ pregiuditio loro piglar sicurta di assentar'mi: però nõ soglo partirmi di Pisa, se nõ per grã necessità, che cõtracambi al peso, che io tengo. Ma perche so, che V. Ecc.a è prudentissima, nõ mi affatichero più oltre a persuadergli la scusa mia esser ragioneuole: solo la pregharo a tener mi in sua buona gratia. Iddio la mãtenghi sana cõ la sua famiglia, & la esalti. Di Pisa: el di x di Giugno. 1587.

Di V. Ecc.a molto Aff.mo S.re

Andrea Cesalpino.

[illegible] nõ [illegible] non [illegible]
[illegible]

Aer, liber et potens, [illegible] et [illegible] et repletio [illegible]
passiones anim:

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

204

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re S.or Cav.re Patron mio oss.mo

Da che io fui costì, non mi si è porta occasione di visitare V.S. molto Ill.re prima che adesso per la solennità di San Giovanni: con mandargli un Cestino di Pesce marinato, et un altro di Biscotti. So che il pesce non fa per V.S. & massime marinato in Corsica, ma potrà servire per mandarle a chi piace come è costume in Firenze in tal giorno. Intesi dal Salucino a giorni passati che del Cinnamomo quale si aspettava dell'India, non essendo comparso si dubitava non fussi capitato male per viaggio: il che se sia vero, Iddio cassi li quelli che mi hanno fatto molto maggior pensieri di questo. Tengo ancora la della relatione haveva in scritti, quale è venuto falso. Se occorre cosa nessuna che io possa, la prego a comandarmi, come io prego Iddio che la mantenghi sana insieme con la sua famiglia: quale intendo haver patito un poco di fastidio alli giorni passati per il vaiolo del suo figliolo. Iddio sia ringratiato, il quale l'ha liberato. Di Pisa: el dì. 19. di Giugno. 1588.

Di V.S. molto Ill.re

S.re

Andrea Cesalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

256

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al molto Ill.re et or. S. Can.co il S.or Buccio
Ugolini patrō mio oss.mo

Cō dua Cestini:
[illegible]

p. Firenze:–

5

Molto Mag.ci & Ecc.ti S.or Baccio Valori mio

Ho ricevuto il foglio qual contiene l'historia dell'Albero Cadira apresso gl'Indiani
& del suo succo detto Cuchi, & giudicato da quei valent'huomini il Lycio Indico
di Dioscoride: del che ringratio sommamente V. Ecc.a Mag.ci & molto più gli ren-
dhigo, quando ella mi mandassi come mi promette, il saggio de' Troci di questa
droga nō più vista in Italia: & all'hora potrò dirgli il parer mio intorno
al Lycio. In questo mentre quella mi tenga in sua buona gratia. Iddio la sal-
vi con la sua famiglia a quali tutti ci raccomandiamo. Di Pisa. il dì 17.
di Giugno. 1589.

Di V. Ecc.a molto Aff.re

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

minimo S.re

Prima Cesalpino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al. Molto Ill.re & Ecc.te S.r Baccio
Valori Patron mio o/s.mo

In Firenze:—

Lucca li 6 Gennaio
1611

Molto Mag^co & ^ff.^mo S.^or mio oss.^mo

Che la radice dell' Ellebor biãco aulenti il ferro, l'ho intesso da certi spagnoli, ne è marauiglia, ꝑch molti altri piãti hanno tal uirtù, come il Taſſo: dal quale Hermolao Barbaro pẽsa eſſer detti Taxica, & hoggi Toxica certe miſture da tinger le ſaette. Che il ueleno dato ne cibi a tẽpo faccia l'effetto alcuni uolti preſto, come in 24. hore, alcuni uolti in lũgo tempo, come recita Theophraſto dell' Aconito, queſto naſce: ꝑch i ueleni corroſiui, dati i poca quantità nõ poſſono ſubito amazzare, ne ꝑ queſto reſtano di nõ putrefare piã piano, ſecõdo ch̃ ſono corretti: & coſi in ultimo creſciuta la corroſione amazzano. Ma i ueleni freddi, ſe nõ amazzano preſto, perdono la uirtù, ꝑch̃ il caldo innato a poco a poco gli mãda, & nõ hãno altro rimedio ch̃ preſto cauargli del corpo auãti faccino la loro impreſſione: & in queſti può intrauenire, ch̃ digia habbino fatto qualch̃ impreſſione, la quale in lũgo tempo ſi toglie: ꝑch̃ la ſeccità in preſa è la piu difficile a ſanare ch̃ alcun'altra: & quãdo è profõdata è inſanabile come il marſmo, & la Vecchiezza.

L'opinione del Guilladino à me nõ diſpiace, circa alla uoce Schoeno/ ch̃ uuol dir giũco, da alcuni ſcrittori ſia preſa ꝑ quella Scylla chiamata Epimenidia buona da mãgiare. Ma ch̃ ꝑ queſto ſia ſimbolo della Par ſimonia nõ addur authore alcuno. Ben' apreſſo Hermolao nei Corrola ri ſopra Dioſcoride dal Giũco ſono deriuati alcuni prouerbi ſignificati no cosa uile, come Schoenicolẽ & Schoenotrogeſ, ch̃ apreſſo Varrone ſignifica no i dapochi & quelli ch̃ uiuono alle ſpeſe d'altri. Et qui è manifeſto ch̃ Schoenicola uiẽ detto dal giũco & nõ dalla Scylla: ꝑch̃ apreſſo de latini ſi chia ma Scirpicula il caniſtro de giũchi; & Scirpus nõ è altro ch̃ Schoenos de Greci qual chiamiamo Sporta

Et in questo modo i medicati vègono detti Schoenicole, ~~però~~ et Schoenotroges, però la Sporta gli da da magnare. Possi ànchora dire che il giùnco sia simbolo della Parsimonia, però fra tutti gli sterpi, essendo nudo senza frutto, senza rami et senza foglie, nò dimeno nutrisce molti figlioli attorno: facèdo grā cespuglo. In favore della Scylla Epimenidia si potrebbe dire, che denoti Epimenide, ilquale dormi secòdo dicono .75. āni: però nella sua vita fece ū gran' risparammio della vittouagla.

Mi si è porta occasione piu volti d'adoprare il Catù per l'ophthalmia, et l'ho trovato molto efficace, in sedare le dette īfiāmationi et rischiarar la vista, come del Lycio dice Dioscoride. Per ànchora nò ho hauuto occasione di dar'lo per bocca. V.S. molto Ill.re intanto si mātenghi sana, et mi tenga in sua buona gratia Iddio gli còceda la sua gratia. Di Pisa: el dì. 4. d'ottobre. 1589.

Di V.S. molto Ill.re

Ser.re

Andrea Cesalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re & Ecc.te S.or Baccio
Valori Can.re di S.ta Stefano, patr.o
mio o/s.mo

In Fiorenza

7

Molto Ill.re S.or Can.re Patrõ mio oss.mo

Ricevei p ordine di V. Ecc.a molto Ill.re da Mr Frãc.o Verini l'opera indirizzatali p il q.l la ringratio somamẽte p vedersi & cõsiderar la pia a bell'agio p. Saladino mi dimãdava p cõmissione di V. Ecc.a come la faceva il s.or Con.o p cõto della sua ifirmita': p gli dico q.l un martedi notte essendo quel giorno tirato vẽ grãvito, quale p volto a tramontana, & havẽdo la mattina magnato in fortezza, gli vẽne circa .7. hore di notte vn trabocco di catarro, quale gli tolse il parlare, cõ perdimẽto del senso & del moto in tutto il lato destro. Essendovi io subito chiamato & in cõpagnia Mr Damiano Dias, gli facẽmo trar sãgue & altri rimedii q.l si cõvengono al principio d'Apoplexia & della Paralysi. Piacque a Iddio q.l il male nõ andò piu innãzi, & si fermò in Paralysi del detto lato dal capo infino al piede: & il secõdo giorno cominciò a sciolgere meglo la lingua tal q.l al presente può esser'intesa, se bene nõ può p anco dire speditamẽte: comincia ancora a muover alquãto la gãba: & le altre operationi naturali stãno bene: da sperar ne la sanita' se bene in tẽpo lungo. Questo è quato ho da ragguagliar V. Ecc.a molto Ill.re alla quale di continuo mi raccomãdo Degnisi di raccomãdarmi al S.or Cosimo Tornaquoni cõ dargli il võ pro da mia parte. Iddio doni a tutti la sua gratia. Di Pisa: el dì. 6. di Decẽbre. 1589.

Di V. Ecc.a molto Ill.re

S.ri

Andrea Cesalpino

262

SENCKENBERGISCHE BIBLIOTHEK FRANKFURT A. M.

All Molto Ill.re & Ecc.te S.or Baccio
Valori S.or mio o/s.mo

In Firenze

Molto Ill.re & Ecc.te Patrõ mio oss.mo

Da Mf Michele Saladini mi fu mostro il ritratto de Gemilli nati attaccati insieme come ãche me ne fu dato aviso da uno di cotesti Medici Mf Lorẽzo Corsi da Sãminiato, il quale fu presente alla sectione: & si trovo ũ cuore cõmune nel mezo fatto di dua: similmẽte il polmone & il fegato: l'altre parti tutte separate & bene organizate. Ricercãdomi della causa, gli dissi il parer mio, come adesso scrivo a V.S. Ill.re I Gemilli tutti nascano cõ una mistra cõmune, come testifica Hipp. nel libro de Superfetatione: & si partoriscono nel medesimo giorno, come nel medesimo giorno furono concetti. Ma se nascano in diversi tẽpi, furono ãche cõcetti in diversi tẽpi, & questo si chiama Superfetatione: & il secõdo ch nasce nõ viene p essere rilassati i legamenti nel primo parto: il ch V.S. avisa essere intervenuto a Poggibõzi. Hora ch questi Gemelli sien nati attaccati dietro anna Seconda cõmune, penso intervenghi da questo: ch lo spirito generativo, il quale è nel seme, cõcorre nõ in ũ certo, come interviene p il più negl'huomini, ma in dui certi, p il ch si fabricano dui principii, ciõe nascano dui animali gemelli in una mistra cõmune dalla quale escono dui ũbilichi a ciascuno il suo. Hora p la grã vicinità di dui certi c'intervenuto ch i principii cioè il Cuore & il fegato & il polmone nel crescere si siano uniti & attaccati insieme, da quali come da ũ tõco cõmune siano di poi prodotte l'altre parti staccate da sieme: il ch da indizio prima nascano il cuore & il fegato & polmone ch la testa & il resto. Questo è quato ho da dirgli in ragualo di ciò. V.S. mi tenghi in sua buona gratia: & sia sana. Di Fi. ol dì 31. di Gẽnaio. 1580.

Di V.S. molto Ill.re

S.re

Andrea Cesalpino.

264

R. BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Q45

Gemelli. Carafin

Al Molto Ill.^re^ & Ecc.^te^ S.^or^ Cav.^re^ il S.^or^
Baccio Valori patrō mio oss.^mo^

In Firēze:–

Gemelli 16 2.° del cuore

Molto Aff.re & Ecc.te S.or mio oss.mo

Anchorch'il Dottor Verino sotto lo scudo de Telesiani cerchi di nicoprire il detto suo, nõ dimeno apresso molti nõ so come sia p essere accettata questa espositione, attesoch'de Telesiani nõ uie chi legga in studio, ne ci habbia mãdato fuori scritti: ne ch'questi siano Medici: come egli afferma. Cõ tutto cio' io mi atterro' al consiglo di v.s. Aff.re & nõ me ne piglaro' piu cura: bastami hauerne fatto cosa grata i miei patroni, apresso de quali nõ penso ch'il suo detto mi habbia a macchiare: come ne ache apresso i piu giudiciosi. pureh'Iddio sia cõ noi. Quella mi perdoni, se io gli ho dato questo fastidio: & stia sana. Di Pisa: el di 14. di Febb.o 1590.

Di v. s. molto Aff.re

S.re

Andrea Cesalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

BIBLIOTECA CENTRALE

Al Molto Ill.re & Ecc.mo S.or Baccio
loni patro.mio oss.mo

In Firenze

Molto ꝓſſ.re & Ecc.te S.or mio oſſ.mo

Nella cõgelatione del Chriſtallo interuiene quello ch̃ ſi uede quãdo ſi raſciuga un̄ padule ch̃ il piano ſi diuide in molte crepature, ma quiui ſenza ordine ꝑ la ineq̃lità della materia, onde uengano fatte uarie figure. Ma eſſendo la materia del Chriſtallo molto uniforme, riceue ãche le ſue diuiſioni d'una ſorte ſola, dalle q̃li naſcono figure d'una ſorte & nõ di piu. E eſſendo tre ſole le figure ch̃ riempiono il piano come dice Ariſt. 3. cæl. 66. la triãgolare, la quadrata, & la ſexã gula: il Chriſtallo è fatto sexãgulo cõcorrẽdo ſei triãguli in uno ꝑ la natura della cõgelatione. Perche ogni corpo ch̃ ſi cangula ha le ſue parti le q̃li ſi ſtringono in ũ centro: & ſe attorno nõ ui fuſſino ſpiccature, ſarebbe ũ corpo tõdo, come la grandine. Nõ puo far ſi ũ corpo triãgulare, ꝑ ch̃ nõ ha parti ch̃ cõcorrino in ũ centro. ma ſei corpi triãgulari ben poſſono cõcorrere in ũ centro, riẽpiendo tutto lo ſpatio. Nõ naſcono quadrãguli, ꝑ ch̃ le linee tirate ꝑ dui uerſi ſoli fanno il piano diuiſo in quadrãguli, ma la natura ſi ſerue piu del numero ternario ꝑ far le coſe perfette. Però diuiſo ũ piano ꝑ linee in tre uerſi, naſcono tutti triangoli, & ſe poteſſero uarij le parti del triãgolo in uno, ſarebbono coſi ꝑfetti come i ſexãguli: & le medeſi me linee ch̃ fãno i triãgoli diuiſo il piano in molti triãgoli, fãno anchora i ſe xãguli. Le ſei faccie de Chriſtalli appreſſo la pũta ſi piegano in una pũta cõmu ne: dove il Chriſtallo è diuiſiſſimo, però la parte piu groſſa è inuerſo la radice, dove ſono piu groſſi & piu torti, nella pũta la materia è piu purgata & in mi nor qualità, però gli fu forza ſtringerſi in una pũta. Ritrouaſi de Chriſtal li molti attaccati inſieme, apparẽdo ſolo nella pũta la diuiſione. La medeſima figura appariſce nel Sal nitro & alcune molti nel zucchero Candi, ma nõ ꝑfetta ꝑ la ineq̃ qualità della materia. Queſto è quãto ho da dire in riſpoſta della ſua amoreuo liſſima. Iddio gli faccia godere queſta ſanta Paſqua. Di Piſa: el dì. 17. d'Aprile. 1590. Di V. S. molto ꝓſſ.re

Ecc.te Andrea Coſalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE

Scritta a 6. Sett. Cercip.

Cristofano dal Cerchio

Al Molto Ill.re & Ecc.te S.or Baccio Va-
rchi Patrõ mio oss.mo

In Firenze

Molto Ill.re & Ecc.ti S.or mio oss.mo

Nõ rispos la settimana passata perche da per me nõ uedeuo la ragione del Cyclo Solare & Lunare, quale l'autore suppone per fondamento della sua inuentione. Et hauendone ricercato da quelli che ne fãno professione per ãcora nõ me ne hãno dato piena notitia. Tanto meno posso ueder la ragione del Cyclo maggiore composto del .19. che è il Cyclo lunare multiplicato in .28. che è il Cyclo solare: cioè ãni 532. nel qual tẽpo dice l'authore tutti i sette pianeti ritornare al medesimo. Per qual causa poi il Cyclo maggiore si deua multiplicare per .28. per fare l'ãno grãde uertente chiamato dagl'antichi, come uuole l'authore è difficile a uedere. Cõ tutto questo rimotea il numero degl'ãni 14896. mancandoli 104. per fare il numero di .15000. ãni, come apresso Cicerone si legge. So bene che apresso Platonici l'ãno grãde altra mẽte è stato preso, rispetto al circuito qual pensano douer fare l'anime nostre per ritornare nel medesimo: credendo hauere a discorrere per dodici Sphere, cioè otto celesti & quattro elementari, il che dicono farsi in dodici mila ãni: & questi multiplicati tre uolte, fare l'ãno del mõdo, cioè in trentasei mila ãni. La ragione del dodici mila ha qualche coniectura per la sagra scrittura: dicẽdo Esdra che il secolo è diuiso in dodici parti. Ma cõ tutto cio, di nessuna di queste positioni apparisce ragion Physica, come promette l'authore. Perche il circulo se bene da noi si puoto lo possiamo misurare: nõ pero ha ne principio ne mezzo ne fine secõdo la natura. ma sempre è principio, sempre è in mezzo, sempre in fine, come dice Arist. nell'ottauo della Physica. Se fusse possibile tutti i sette pianeti unirsi insieme, sotto il medesimo punto del zodiaco, forse in questo modo potrẽmo dire essere il principio & fine d'un ãno grãde.

270

ma questo nõ si può vedere se p il Ciclo lunare se p il solare, pche dicono nis=
suno di questi mostrare lo exatto, ma al loro proposito eser sufficiẽti. Io intẽ=
derò megio da quelli chi ne fano professione l'intero di detti Cycli, et se ne potrò
cavare cosa alcuna, ne farò consapevole V. Ecc.a Ill.ma alla quale basciando
le mani di cotinuo mi raccomãdo Iddio la prosperi. Di Pisa. El dì. 6.
di Giugno 1590

Di V. Ecc.a Ill.ma

S.re

Andrea Cesalpino.

CENTRE NATIONAL D'ORIENTATION PROFESSIONNELLE

Al Molto Mag.co S.r Ecc.mo S.r Boccio
Valori Padr.e mio oss.mo

Di Firenze

12

Molto Ill.re S.or Com.e & padron mio sing.mo

I lunghi fili nati a uso di Borsa nell'uva mandatami, sono una schiatta di Cassuta che così si chiama nelle spetierie, et è pianta che non nasce se non sopra l'altre herbe, hor frutici hor alberi, et con lunghi fili le intreccia ravolgendosi ai ramuscelli di modo che quasi strangolandoli gli fa seccare: onde Theophrasto la chiama Orobanche, perche strangola l'orobo. Ne nasce spesso nei lini, nelle ginestre, et altre herbe: et è notissima sotto nome di Cassuta: Ma nell'uva questa è la prima che io habbia vista. Bene l'accenna Serapione, dicendo che nasce negl'arbori delle vigne. Che V.S. molto Ill.re fussi a Pistoia, non prima che adesso l'ho saputo, se bene da piu persone piu volte mi sono state fatte le ambasciate, ma pensavo che venissero di Firenze. Iddio la conservi sana con la sua famiglia, come anche per gratia d'Iddio è apresso di me, et tutti gli basciamo la mano. Di Pisa el di. 2. d'ottobre. 1591.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Di V.S. molto Ill.re

Ser.re affettionatiss.o

Andrea Cesalpino.

413

Al Molto Ill.re et Ecc.te S.or Baccio
Valori Comm.rio di Pistoia Pad.ne
mio oss.mo

Racc.ta al S.or Proposto
d'Empoli.

In Pistoia.

Ricevuta [illegible]

13

Molto Ill.re S.or mio oss.mo

Vengo a salutar V. S. molto Ill.re con questa buona nuova d'un suo servitore affettionatiss.o. Io son chiamato da S. S.tà a leggere in Roma Medicina sopra ordinaria con provisione di Δ.300. l'anno e Δ.700. p. Medico nostro sono in tutto Δ. mille. Et S. Alt. S.ma vista la lettra, si è compiaciuto ch'io accetti il partito molto benignamente. Però di quest'altro mese circa mezz'ottobre penserò inviarmi a Roma co'l mio figliolo per adesso senza la donna: dove s'io la potrò servire a cosa alcuna, ella mi comandi alla libera, & dia questa nuova a miei Patroni de Tornabuoni, a quali tutti bascio le mani, & pregar Iddio gli conservi in prosperità.

Di Pisa: el dì. 26. di settembre. 1592.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Di V. S. molto Ill.re

S.re

Andrea Cesalpino.

274

540

Al Molto Ill.re et M.to R.do S.r Can.co et S.or Bacio Valori Patron mio oss.mo

In Fiorenza

16

ff.mo S.or mio oss.mo

Ringratio V. S. ff.ma della sua amorevole lettera cō rallegrar.si del fauore
ch'ho ricevuto, Idio faccia ch'io riesca in parte all'espettatione, poich'
vecchio & non avezzo in Corte. Io andero per la via di Siena, però
non mi occorre passar da Empoli, dove altre volte mi son servito della casa
di V. S. ff.ma. Ho caro d'haver a ritrovare in Roma Mons.or Torna
buoni, sperando anco a veder'lo effetto. Idio disponga quello sia il meglio
p.a la salute di tutti. V. S. in questo mezo stia sana & mi ami. Di Pisa.
el dì. 7. d'Ottobre. 1592.

Di V. S. ff.ma

S.re

Andrea Cesalpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

276

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

274

Allo Ill.^mo S.^or Baccio Valori Patron mio oss.^mo

In Fiorenza.

15

Molto ill.re et s.cr mio oss.mo

Platone metteva p principii di tutte le cose l'unità & la Dualità, intendendo p unità la forma & p dualità la materia, sotto nome di grande & piccolo come in più luoghi cita Aristotile. E questo meritamente, perch quello ch dà la perfettione in tutte le cose, è uno, & la forma dice questa unità Ogni moltitudine dice imperfettione, & nasce dalla materia p esser ella divisibile, & per essere la prima multitudine dualità, sotto questo nome intende la materia. Volendo io dunq; alludere, questo cōcetto esser vero nel governo degli stati & delle case: ho scritto nella facciata della mia casa in Pisa: Unitas superius, Dualitas inferius: cioè la unità esser Signora, la moltitudine esser sottoposta, & ricever il suo bene dal suo ~~suo~~ signore. E per acōpagnare questo cōcetto cō qualche figura ho distinto tutta la facciata in triangoli, dove piccoli & dove grandi, per dui āguli inferiori quali sono nella base, pendono da un āgulo superiore. E fra gl'altri ve ne sono sei grandi & lūghi a uso di Piramide, quali acōpagnano le finestre, cō sei palle in cima, p significare la perfettione significata p la figura rotonda, cōsistere nel Principato de Medici, quali hānno per arme le sei palle. A piedi di dette Piramidi in ciascun āgulo vi sono palle smezzate volte chi giu, chi su, chi da chi qua: p significare la moltitudine insieme cō l'imperfettione: & questa varietà non

puole moltiplicare più et in sei modi, come sono anch sei le palle: cioè ambi
due et la faccia volte in giu: ambidue in su: ambidue a destra ambidue
a sinistra: ambidue volte in fuora; ambidue volte in dentro. Se io qua
ho soddisfatto i miglori, come v.s. molto ill.re dice haver'intese, ne ringra
tio Iddio: & lo ho caro nō solo per me, ma principalmente per gloria di
.s.a.s.ma dalla qual'pendo. Ringratie v.s. et ella mi tenghi in sua
memoria, & la prego a raccomandarmi al s.or Giuliano & s.or Cosmo
Tornabuoni miei padroni. Similmēte io cō tutti di casa ci raccomādiamo
a v.s. & suo figliolo .s. Filippo & sua s.ra Consorte, quali Iddio conservi
in sua gratia. Di Roma. el di. 3. di Gēnaio. 1594.

Di v.s. molto ill.re

s.re affettionat.

Ant. Talpino.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Mgll. S.or Baccio Valori
Padrō mio oss.mo.

In Firenza

16

Molto Ill.re & Clariss.mo S.or Côm.o S.or mio oss.mo

Doppo molto tempo ch̄ io nō ho scritto a V.S. molto Ill.re
cō questa occasione di presente gli dō nuova, ch̄ p gratia
d'Iddio ho dato moglie a Giouambatista mio figliolo, una
figliola del S.or Pier Antonio Anselmi hoggi prima Colla
sposa in Campidoglio: & la figliola è in un Monastorio di
Firēze da cōdursi a Roma quato prima, p qual causa
sua madre M.a Franc.a degl'Adimari è in viaggio p ri
menarla. Apresso hauēdo stāpato un opra de Mine
rali, ho dato ordine quādo mi sia arrivati costì a Anto
Cianfi libraro, gli mi sia presentato uno, sapendo ch̄ ella
ama le cose mie p sua gratia.
Inoltre intendo ch̄ uno de miei Lauoratori Fio da Nocera
è stato iputato d'hauer' affrotato di notte, & ferito Nicco
laio suo Zio: cōmūque stia la cosa, prego V.S. molto
Ill.re quato cōporta la ragione a dargli espeditione, accio
possa far' le sue faccēde: & cō questo gli bascio le mani
cō pregar' Iddio la prosperi. Di Roma. el dì. 25. d'Aprile
1597. Di V.S. Ill.re

UFFICIO NAZIONALE FIRENZE

120

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Al Molto Ill.re & Clariss.o S.or
[F]accio Valori Com.o di Pisa.
S.or mio oss.mo

In Pisa.

Molto ill.e s.or mio o/s.no

Il trattato di M.r Massimo Aquilani intorno a Mellони & altri frutti simili, se bene apporta qualche difficultà per esser materia poco distinta appresso gl'antichi, & intrigata con nani nomi appresso moderni: nondimeno è da lodare, perch apportа molta luce, per applicare nami detti dagl'antichi a quello ch hoggi uoggiamo in detti frutti. De quali il nome Sicys dato principalmente a nostri Cidrioli, è riservato hoggi poco uariato nelle Zucche. E il nome Cucumis appresso latini è riservato nel Cocomero. Et il nome Pepon & Melopepon è riservato ne nostri Mellони, & Poponi: e quali si magnano crudi ma maturi. Come il Cidriolo anch'egli credo, ma anco li si maturi: però simplicemente sicys non chiamato. Le Zucche nō si magnano senō cotte, & non uengono a maturità, ma col si seccano come le Zucche lunghe, coi s'infrudano, come le Tonde. Non ui ncresca a V.S. dar un' occhiata a un Capitolo, ch io ne scrissi nel libro delle piante l'ano 1583. & uedrà ch M.r Massimo nō è molto lontano dal mio concetto. L'autor' Lombardo, contra il quale il Giachino scrisse al padre di V.S. penso sia il Brasauolo medico Ferrarese: del quale hoggi appare un'esamina de semplici stampata l'ano 1536. dove parlando di questi

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

tutti seccamente, dice i nostri Poponi & Meloni dagl'antichi erano chiamati nõ semplicemẽte Sicys: ma Sicys pepon: lo semplicemẽte Pepon: & ĩ particulare quello ch'ha figura di Mela cotogna, Melopepon. E i nostri Cidroli chiamarsi dagl'antichi Anguria: & ne parla tanto poco, ch'pare habbia paura d'inciampare: & minutamẽte, forsi ammonito dal Giachino.

Et con questo basio le mani a V. S. pregandola mi mãtenghi in sua buona gratia, & mi raccomãdi al S.r Filippo suo figliolo, come anchi fa Giouamb.a mio figliolo, co pregar Iddio gli mantenghi felici. Di Roma: il dì. 12. di Settebr. 1602

Di V. S. molto ill.re

S.re Andrea Cesalpino.

CENTRALE BIBLIOTEK
FIRENZE
NAZIONALE

Al molto Mf.co S.or Baccio Valori.
e ōm.o di Pisa patrō mio o/s.o

In Pisa.

Molto Aff.re S. & Patron mio oss.mo

Questa noce Melopepon non si trova usata da alcuno innanzi a Plinio. E pare per le sue parole, & allhora mettesse in cognitione questo frutto postoli nome Melopepon p la similitudine di Mela cotogna: intendendo Mela Cotogna nõ solo quella di schacciata, quale è prefenita apresso Dioscoride, ma anch l'altra Struthea chiamata maggiore & sodda a guisa di Melle, quale hoggi chiamiamo Pere Cologne: Ma Dioscoride le ripone fra le Mele. E si bene quel primo frutto nato in Campagna fra Cidrioli, haueua similitudine di Mela cotogna, nõ p questo si deueano escludere gl'altri alquanto dissimili massime in grandezza: cõuenendo nella lor' sustanza. Se io hauessi visto la lettera del S.or Giachino, gli harei detto qualcosa intorno a quella. Ma i cabio di quella, mi è stato mãdato di nuouo il trattato di M.r Massimo. Resto al seruitio di V.S. cõ basciar li le mani. Iddio la prosperi.

Di Roma: il dì 27. di Sett. 1602.

Di V. S. Molto Ill.re & aff.mo

Andrea Cesalpino

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.ri S.or & Patron mio oss.mo

Del Sig.or Filippo Sassetti mi par ricordare haverlo ha
vuto alla mia schuola mentre leggeno in Pisa e
sempre l'ho conosciuto molto accurato; & essendo quelli
[illegible] ha scritto di Goa o di Cocchino a V. S.
& mandatoli il Lycio Indico cō la relatione del suo
albero, & modo di cavarne il succo chē si costuma in
India: & la descritione molto diligente dell'albero del
Cinnamomo & Canella: de' quali tutto V. S. mi fece
partecipe, mi basta p hora haver saputo questo,
del tempo preciso nel quale egli scrisse nō occorre chē
ella si affatichi di ricercare. Il Monaco Trusiano
detto il Plusquā Comentatore l'ho sentito molto celebrare
& da lettori di Filosofia & Medicina spesso citato
ma io nō l'ho letto: perchē da mia precettori fui con
sigliato chē io attendessi cō diligentia a intender i fonda

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

tori delle scientie senza occuparmi molto negl'altri
scrittori: il che ho osservato, quato ho possuto: & quãdo
mi è parso intender Aristotele, Hippocrate, & Galeno, &
altri simili, nõ ho cercato altro, quo [illegible] questi
dubbio, nõ mi è parsa fatica ricercare gl'altri scrittori
se potessi hauerne qualche luce. Et così nõ l'aiuto
d'Iddio ho tirato la mia vita infin quì, publicando
a gl'altri quello che mi è parso degno di cõsideratione.
N. S. mi mantenghi in sua gratia. Iddio la feliciti.

Di Roma: el dì 8. di Nouebr. 1602.

Di V. S. molto Ill.re

S.re aff.mo

Andrea Cesalpino

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Al molto Ill.re S.or & Patron mio
Sm.o il S.or Baccio Valori
Com.r di Pisa.

In Pisa.

Plantæ aut venenosæ aut venenatæ sunt

Hyosciamo. et Cicuta. quæ perimũt homi
nem, et tamen sunt aliquam cibu

Tithymalorum genera omnia mea nitiden
non emittunt et ideo pnicioſa sunt

Boleto nil putidius

Carlina amarissima

Aristolochiam

Saporum contrarietas une modo spectatur, quatenus in sensum gustus affectiones contrarias gignit; ut dulce et amarum extremi sapores dicuntur: quia dulce quidem repletivum est, idee nutritivum et iucundum: Amarum autem abstergendo aufert, ideo nec nutrit, nec iucundum est. Medii sapores medij ponuntur, quatenus affectiones quasdam medias in lingua faciunt, ideo partim iucundi partim iniucundi: ut Salsus, Austerus, Acris, Acidus, Austerus, Acerbus Insipidus. Hoc modo à Philosophis sapores considerantur.

Alio modo contrarietas saporum à Medicis consideratur, scilicet quatenus per qualitates tactibiles, scilicet calidum, frigidum, humidum, et siccum agunt in corpus humanum, ex quibus colligantur vires medicamentorum non solum prima, sed et secunda, tertia, et quarta.

Primas facultates intelligunt Medici calefaciendi, refrigerandi, humectandi, et siccandi: Secundas, ut indurandi, emolliendi, incidendi, inerassandi, et huiusmodi: Tertias, ut abstergendi, occludendi, ab intrinseco liberandi, in quarum operatione secundis egent, ut secunde primis: Quartas, ut roborandi hoc uel illa membra; unde quedam Cordialia, quedam Hepatica, quedam Cephalica, aut Stomachica medicamenta uocantur, et dissoluendi eorundem robur, ut acetosa, et purgantia medicamenta, in quorum actionibus non solum prima qualitates agunt, sed materiei ~~trienda~~ similitudo uel dissimilitudo aliquid prestat, quæ cum sola experientia habeantur, dicuntur qualitates occulte, et à tota substantia agere.

Medici igitur quærentes saporum differentias secundum huiusmodi facultates in medio ponunt dulce, tanquam temperatum in utrisq; qualitatibus primis: cum enim dulci nutriamur, alimentum autem quam maxime simile nostro corpori requiratur, quod temperatum supponitur, dulce igitur quam maxime temperatum fuerit. Reliqui igitur sapores quantum a dulcedine discedent, tantum a temperamento huiusmodi recedent, quidam ad calidius, quidam ad frigidius, quidam ad humidius, quidam ad siccius.
Ad frigidum recedunt Acidus, Austerus Acerbus, Insipidus: Ad calidum Salsus, Nitrosus, Amarus, Acris. Eorundem quidam ad humidius, quidam ad siccius, ut in sequentibus patebit.

Dulcis sapor latitudinem habet, unde consurgunt differentiæ quædam: Alia enim est dulcedo panis, carnis, ouorum, lactis, quibus maxime in cibis utimur; quia multum nutriunt, conuenientissima hominis nutrimenta, et ob id maxime temperata, aut parum discedentia.
Alia est dulcedo mellis, saccari, sapæ, et huiusmodi, quæ etsi dulcissima appellentur, non tamen maxime nutriunt; quoniam eorum calditas magis recedit à temperato, et quodammodo accedit ad naturam salsi, et amari; ideo abstringunt aliqua ex parte, ad secundum gradum caliditatis et siccitatis accedentia.
Alia est dulcedo eorum, quæ aqueam qualitatem præseferunt, nam et aqua dulcis dicitur: Huiusmodi in olerib' fructibus reperitur, ut in lactuca, Intubo, Cucurbita, Cucumere, et fructibus multis, quorum temperamentum recedit à medio ad frigidum, et humidum, usq; ad secundo

gradum. Nutrimentum ex his fituitosum gignitur: corrigit aeres humores, ut corrigitur ab aceri et salso.

Alia dulcedo olei, et pinguedinis: pinguis sapor appellatur, parum nutriens quia aerea constat substantia, aliqui temperata, aut ad calidum et humidum vergens modice, ad primum scilicet gradum. Emollit, laxat, et humectat, sed substantia glutinosa illinit; ideo Emplastica: Ingeri bis nauseosa; Corrigitur ab acido

Salsus a dulcedine discedit; quia in terrestri substantia consistit à calido attenuata, ideo non nutrit, sed in condimentis dulcedinem praestat moderate usu. Calidus est in primo gradu, siccus in secundo. Incidit, extenuat, digerit, abstergit: conseruat à putredine; constringit, simul et exiccat.

Nitrosus dicitur qualis in nitro est, aut in lixiuio, in simili substantia consistens, ut salsus, sed calidiori, ac tenuiori; calidus et siccus in secundo gradu: Eadem praestat, qua salsus, sed efficacius abstergit: aluum mouet; stomachum turbat.

Amarus tantum superat nitrosum, quantum Nitrosus salsum superat: omnes in materia terrestri attenuata consistentes: Calidus et siccus usq; ad tertium gradum; ideo efficacissimus in abstergendo et reliquis dictis in Salso et Nitroso: Obstructiones tollit: Vermes necat. Aeris in tenuissima substantia consistit scilicet igneo; ideo calidus et siccus usq; ad quartum gradum: mitior tamen et frequentior prout aerior fuerit, aut minus: quod et in caeteris saporibus consideratur. Pro

diuersa materia, in qua sapor aeris est, uaria præstare potest; adeo at quedam intra uenenu reponantur scilicet errodentia et putrefacientia. quedam in cibis et condimentis assumantur sine noxa, quamuis ad quartum gradum caliditatis accesserint.

In materia metallica nunquam caliditas superat siccitatem, sed sepe siccitas caliditatem superat, ut in Alumine, salearo & resto, quorum caliditas secundum gradum non pertransit, sed siccitas in tertio est completo: Ulceribus malignis prosunt; carnem tenellam, et sordes auferunt, et cicatricem inducunt. At que ad summum caliditatis, et siccitatis peruenerunt, omnia urunt, crustas inducunt ad similitudinem frixi ignis, et putrefaciunt, et erodunt; ideo uenenis asscribuntur, ut Calcitis; Auripigmentum; Argentum uiuum sublimatum: Imponuntur tamen utiliter ulceribus erodentibus, gangrenis, cineris, uice ignis.

In materia plantarum et alium pauca reperiuntur erodentia seu putrefacientia; quia uincitur magis eorum substantia à calore nostro quam metallica. Aliqua tamen et in his inimica et rebellia reperiuntur, ut cantharis, Ispus marinus, Aconitum, Ranunculus, quorum caliditas et siccitas in quarto gradu est.

At quorum materia magis familiaris est, ut à calore nostro uinci possit, prius quam suas uires impresserit; etiam si in extremo calida sint et sicca, tuto assumi possunt, ut Piper, Pirethrum, Sinapi: Allia uero, et Capte, ac Bulbi, et huius modi, humore tenaci constantia

constantia; quia gustui terrestria sunt, in quarto gradu caliditatis statuuntur, sed non siccitatis, ideo etiam in cibis assumuntur; quia aliqua dulcedo in humore est. Aperiunt ora venarum, et rubificant. Attenuant et alte et uehementer digerunt

Que mitiorem habent acredinem ut Origanum, Serpillum, Hyssopum calida et sicca sunt in tertio. Adhuc minus Menta, Oeymum, calida in secundo, et ab quandam humiditatem sicca in primo.

Horum uires digerendi, secandi, extenuandi, mouendi urinas menses

Que in hoc genere adhuc minus aeria sunt, et tenuium partium, ut fa-
meticum, in primo gradu calida et sicca, rarefaciendi uim habent.
Quoniam autem uehementer aeria uires corporis dissoluunt, coercigun-
tur admixtione adstringentium.

Sapores autem ad frigidum recedentes Acidus Austerus Acerbus Insipidus.
Acidus tenuium est partium in materia aquosa duobus modis, scilicet
aut factus ex Acerbi dissolutione humore attenuato ut Omphacium,
succus granatorum, limonum; ideo quidam ex his retinent aliquod
uestigium adstrictionis. Aut ex quadam putredine ut fructus,
qui post maturitatem humore madefacti aescunt, sic ex uino A-
cetum fit expirato calido parte autem aquosa attenuata: ideo
in his relinquitur aliquando aliquod uestigium caliditatis ob pu-
tredinem; superat tamen in omnibus frigiditas ob aquam sub-
stantiam, et siccitas ob ignis uestigium. a primo ad secundum
gradum utriusq; Incidunt et tenuant crassos et lentos hum.

290

ves refrigerando: ides in febribus maxime conueniunt, et aduersus putredinem penetrando in profundum et tenuitatem. Repellunt, appetentiam concitant, sitim extinguunt. Nocent paribus nerueis, et ualde sentientibus ob morsum: etiam Melancholicis inimica: euertuntur a dulci et pingui.

Austerus in cruda materia consistit terrestri, sed humore diluta ad secundum gradum frigiditatis et siccitatis pertingens, ut mala cydonia succus mespilorum; Reperitur et in quibusdam metallicis, ut in Alumine sed admixtus cum aeri. Condensat, induret, comprimit, occludit, repellit: partes roborat, praecipue uentriculum relaxatum, et Hepar: obnoxius tamen est obstructionibus. Torquitur ab aeri, et amaro. Acerbus in materia cruda et exacte terrestri consistit, cuius siccitas ad tertium gradum pertingit, frigiditas ad secundum, ut Galla, Sorba immatura, Malicorium, Pira syluestria immatura: eadem praestant, quae austera, sed efficacius. utraq adstringunt et condensant: sed acerba magis conueniunt ulceribus siccandis, glutinandis, cicatrice obducendis.

Insipidus inter sapores numeratur tanquam priuatiuus, in materia quidem sicca, qualis est terra pura, calx exacte cocta, cadmia similiter cocta, gemmarum pulueres, auri, et argenti bracteae. In caliditate et frigiditate parum a medio recedunt scilicet ad frigidum in primo gradu, ad siccum autem in secundo. Exiccant sine morsu, pores infarciunt; ides inter Emplastica sunt calorem intus

intus conseruando, ne exsiliet exterius. Quæ ex his imputrescibilia sunt defendunt à putredine; ideo uenenis resistunt, et corruentur, et reliqua membra principalia, nam qualitate non recedente à medio conseruant. materia incorruptibili pugnant aduersus omnem corruptionem. inter hæc sunt multa terrarum genera et lapidum.

Aliud genus insipidorum in materia humida consistit, qui sapor aqueus dicitur, qualis ut aqua purissima, sed hi inter dulces reponuntur; nam iucundus est. Qui autem ob aliquam mixtionem iniucundus est, indicibilem quandam præsefert qualitatem, adeò ut status quidam sapor, quem gustus omnino abhorret; in substantia humida, et crassa consistit frigida usq; ad quartum gradum, humida paulo minus; nam qualitates passiuæ non adeo intenduntur, ut actiuæ Participant de hoc sapore magis et minus Semperuiuum, Papauer, Struthium, Opium, Cicuta, Solanum. Extinguunt feruorem quem cunq: obstupefaciunt, Soporifera sunt. Dolorem auferunt sollendo sensum: interficiunt, si fluxeulum sumantur; nam si paruam quantitatem quis sumpserit, uincuntur à calore nostro: Ideo inter uenena reponuntur quantitate enecantia. Sæpe autem sapor insipidus sepè sub dulci, ut in Colchico, et fungis uenenosis. In spicâ sub quadam amaritudine: nam à priuatione facile est saporem insipidum occultare sub quocunque alio. Contingitur ab aere.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Molto Ill.re Sig.r mio

Da la b. m. d'Andrea mio fratre, quale come deve sapere con mio grave dispiacere e danno passò a miglior vita alli 15 di Marzo, mi fu ordinato di 10 giorni dopo stampare la seconda parte delle sue ultime fatiche intitolate Ars Medica, et ancora una Appendice al Libro di Piante et alle questioni Peripatetiche et lettera dedicatoria a V.S. m.to Ill.re quale et questa sarà presentata a V.S. nella quale ci trovarà un errore, et è che nel indice di capitoli ci trovarà ci trovarà capitoli quali quali non sono poi stati stampati, l'altro che è proceduto dalla sollecitudine dello stampatore che essendo scritti i doi quader.ni et havendoli dati al Magister Sacri Palatii per la licenza della stampa, [illegible] non subito il [illegible] poteva cominciar a stamparli, poi il Mast.ro Sac. Pal. nel rendergli il secondo quad.o non volse che in nessun modo si stampassino li ultimi capitoli con dire che non era cosa da mescolarla con detta opera per esser cose non concernenti a filosofia e medicina ma a termini di teologia, sì che non volevo che in nessun modo si stampassino, ne mai è stato possibile il rimuoverlo d'opinione. Però anche V.S. m.ta Ill.re l'opera tal quale la ci [illegible] li fo fede di che [illegible] correttore [illegible] li è stata dedicata e [illegible] ancorché l'opera non sarebbe [illegible] per haver lui animo di scrivere più a lungo contro a colui che in Germania li ha scritto contro quel libro

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

292

intitolato Apes Coeli hoc est Andreae Cesalpini Itali monstruosa

ac scelesta dogmata edita in luce sotto la protettione di V.S. Ill.mo

ma non havendo potuto havere nelle mani detto libro per essere

di persona [illegible] con [illegible] potrei venir a Roma et havendo la

morte posto fine a ogni sua speranza; ma io dico tal quale lui

et essendo rimasto io in luogo suo come figliolo et credo non

per ancora a restar servitore di V.S. Ill.ma in luogo suo e come spera

giovarà ancora per sempre ad ogni suo amico, così come

al Sig. Filippo suo fig.lo al quale mi certifico humilissimo

servitore; insieme co detto [illegible] li mando il valore delle d.

oltre queste [illegible] e ch'io [illegible] occorre li mandino perche

di d. [illegible] [illegible] per distribuir ad Amici, intanto

per [illegible] [illegible] grata e ricordarsi di mi [illegible] pronti

sio ad ogni suo comando e Dio li felicit di Roma il di

5 d. ottobre 1603

D.V.S. m.to Ill.re

Aff.mo Ser.re

Gio: Batta Cesalpini

poi p modestia sua diffese, reputo più tosto se ne degnasse la casa mia
[illegible] se fo lasciò vedere a me [illegible] di gioia
[illegible] in giorno [illegible] la [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

All'm.to Ill.re Sig.r mio c.mo Sig.r Bacio Valori

Fiorenza